

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

08

il territorio delle città tra antico e storico

metamorfosi
dei linguaggi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*

Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*

Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*

Clara Cardia *Politecnico di Milano*

Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*

Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*

Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*

Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*

Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*

Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*

Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*

Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*

Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*

Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*

Oriol Nel·lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*

Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*

Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*

Daniele Pini *Università di Ferrara*

Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*

Amerigo Restucci *Università Iuav di Venezia*

Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*

Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze*

Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*

Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*

Michael Schober *Università di Freising (Germania)*

Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*

Coordinamento editoriale / Editorial Director

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Amato Lamberti (*Sociologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapolla (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Traduzioni / Translations

Angelo Mazza (*spagnolo*), Ingeborg Henneberg (*tedesco*), Valeria Sessa (*francese*), August Viglione (*inglese*), Candida Cuturi (*inglese*)

Edizione / Editions

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica / Layout & Design

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

Il territorio delle città tra antico e storico.
Metamorfosi dei linguaggi

Sommario

Editoriale / Editorial

Il territorio della città tra antico e storico. Metamorfosi dei linguaggi / *The territory of the city between the ancient and the historical. Metamorphosis of the languages*
di Mario COLETTA

Interventi / Papers

- Una riflessione sullo spirito del luogo della città mediterranea
A remark about the spirit of place of the Mediterranean city
di Teresa COLLETTA 23
- Solero. Una significativa struttura urbanistica nel paesaggio del Monferrato
Solero. A Significant Urban Structure in the Monferrato Countryside.
di Annamaria ROBOTTI 37
- La città nella città / *The City in the City*
di Francesco FORTE 47
- La città fuori dalla città. I caratteri delle permanenze storico-ambientali
The city outside the city. The characters of historical-environmental permanencies
di Pasqualino BOSCHETTO 53
- La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo
The plurality of public space: a cognitive analysis within the historic centre of Palermo
di Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI e Dario TRAMONTANA 61

Ricordando Pierluigi GIORDANI / Remembering Pierluigi GIORDANI

- Un compendio di Saperi. L'Intellettuale, l'Uomo, il Maestro / *A compendium of Knowledge. The intellectual, the man, the master*
di Mario COLETTA 75
- Rassegna cronologica degli scritti e delle opere / *Chronological review of writings and works*
di Alfredo PEDRAZZI 81
- La produzione scientifica e critico letteraria / *Scientific works and literary*
di Tiziana COLETTA 97
- Progettista e pianificatore / *Designer and planner*
di Gianluca LANZI 105
- L'insegnamento di Pierluigi Giordani / *The teaching of Pierluigi Giordani*
di Piera TREU 113

Rubriche / Sections

Pierluigi
Giordani



Pierluigi GIORDANI. Borgata Cà Mello, 1956-58



Pierluigi GIORDANI. Borgata Corte Cascina, Chiesa

Un compendio di Saperi. L'Intellettuale, l'Uomo, il Maestro.

di Mario COLETTA

Conoscevo Pierluigi Giordani dai suoi scritti giovanili orientati verso campi di mio specifico interesse; argomenti che stimolavano la mia curiosità e che avevano orientato le mie prime esperienze di ricerca: la sociologia urbana e rurale, l'urbanistica degli insediamenti minori e minimi, l'approccio storiografico alla pianificazione territoriale, il dialogo tra razionalità e creatività ovvero il concorso di arte e scienza nella progettualità architettonica ed urbanistica e soprattutto lo spazio socio urbanistico nell'universo dell'utopia.

Si era nel pieno degli anni '60 dello scorso secolo e millennio, parimenti distanti dal benessere del cosiddetto miracolo economico italiano ed europeo e dal malessere che avrebbe animato

la contestazione cosiddetta globale al "sistema" internazionale del vivere, del lavorare, del pensare e, soprattutto, del governare. Il fatidico 1968!

La "politica" acquistava progressiva dominanza sulla "scienza" vestendo l'abito ideologicamente salvifico del collettivismo egualitaristico prendendo una progressiva distanza dalla crescita fondata sul condiviso e soprattutto compartecipato sacrificio dei singoli componenti della collettività ed asservendo anche un ampio filone dell'arte contemporanea, rendendola portavoce eloquente dei suoi messaggi distopici.

Il cosiddetto "libro dei sogni" della programmazione economica nazionale (Progetto '80) andava sfogliando le sue ultime pagine lasciando smarrire quella tensione individuale e collettiva che aveva spinto il pensare, il promuovere e l'agire a rimarginare le piaghe materiali e morali lasciate in campo dalle devastazioni belliche e dai conflitti sociali, politici, culturali ed economici che ne erano seguiti ed a procedere alla costruzione di un futuro (che vedesse tutti partecipi) che garantisse prioritariamente una risposta condivisa alla molteplicità dei fabbisogni elementari emergenti, e purtroppo diffusi, obbligato passaggio dall'indispensabile al necessario, per poi proseguire il suo itinerario verso il soddisfacimento dei desideri.

Nel fattivo clima di ricostruzione materiale ed immateriale del Paese, nel reciproco rincorrersi dell'immaginare, del pensare, del progettare, del decidere e dell'operare si ambientano protagonisticamente le prime idee ed azioni di Pierluigi Giordani che, a decorrere dagli albori degli anni '50 prendono ad interessare i territori del Delta Padano spazianti nei contesti



provinciali di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e Ravenna investite dai programmi di riforma agraria che hanno fatto seguito alle attività di bonifica integrale messe in essere dal passato regime fascista.

Di qui l'attenzione all'universo contadino, alle sue condizioni del vivere, del lavorare, dell'abitare, del produrre e del relazionarsi senza trascurare quella istanza estetica che fa da chiave di apertura al processo di maturazione culturale anche nelle circostanze economicamente più deboli, abitate dalla dignitosa indigenza delle classi contadine, che accompagna comunque e dovunque l'avanzata della civiltà.

E' l'arte contemporanea e la letteratura neorealistica che informa il germogliare del suo pensiero umanistico e scientifico sin dal suo primo manifestarsi nei suoi scritti e che lo porta a superare l'ostacolo delle contingenze ed a penetrare nell'ancora scarsamente esplorato campo dell'utopia.

Il parallelo bipartirsi del suo pensiero lungo gli itinerari di un territorio reale e virtuale, immaginato e vissuto, sofferto e goduto, viaggianti nella ricerca di un riscatto materiale e morale di una comunità impoverita ma non immiserita, mobilitando gli strumenti della razionalità scientifica e della percezione creativa indirizzati alla comprensione più che alla asettica valutazione del presente ed alla prefigurazione migliorativa possibile del futuro, misurati con il metro della processualità storica, informano e strutturano l'articolato quadro linguistico che Pierluigi Giordani

manifesta sin dai suoi primi contributi scritti, organicamente strutturati nel loro procedere dalla esplorazione narrativa dei contenuti analizzati alla sintesi critica delle risultanze perseguite e/o perseguibili.

Attraverso lo studio dei suoi scritti, così densi di concettualità da non potersi assoggettare ad una semplice rapida lettura, mi ero costruito un'idea del personaggio che li aveva prodotti, immaginandolo come un intellettuale orbitante nelle sfere di un complesso universo filosofico all'interno del quale veniva coltivata una pluralità di interessi disciplinari che avevano di gran lunga superato la soglia delle curiosità che potevano averli generati e che si compendavano



Mario CASOLARO: Pierluigi GIORDANI uomo di pensiero, pubblicato in "La carta (di Megaride) Riflessioni interpretazioni fonti", AA. VV. a cura di B. Petrella. Giannini editore, Napoli 1995

nei contenuti storici, artistici, letterari, sociali, economici, politici, che fornivano spessore al suo sapere.

Un intellettuale che si era contaminato con l'esercizio della sua professione nell'operare ingegneristico, architettonico ed urbanistico, che si era calato nella concretezza della progettualità e della realizzazione del suo progettato, che si era confrontato con la committenza e con l'utenza fornendo loro un prodotto convincente, condiviso ed apprezzato, manifestando una elevata capacità di educatore e formatore sociale, per il vertice come per la base, più che un'accattivante attitudine a recepire consensi attraverso esercizi mediatori di eterogenei interessi di parte.

Il tutto senza rinunciare a guardare oltre la contingenza, a indirizzare il pensiero alle altrui esperienze di studio, ad attivare riflessioni valutative sugli eventi del passato e sulle prefigurazioni sceniche di assetti tragaradati con l'armatura concettuale del presente, non indugiante sui luoghi comuni della intervista occasionale e della retorica apertura a populistiche partecipazioni erogatrici di assensi e consensi più che di conoscenza.

Finalmente 27 anni orsono ho avuto modo di conoscere di persona Pierluigi Giordani.

L'occasione mi è stata fornita dalla procedura di valutazione a docente associato nelle discipline urbanistiche, seconda tornata. Membri della commissione: Mario Cusmano, Bernardo Secchi e Pierluigi Giordani.

Io ero tra i candidati, mortificatamente uscito sconfitto dalla prima tornata (da otto anni

insegnavo Storia dell'Urbanistica, disciplina di frontiera sorta nel contesto dei raggruppamenti urbanistici e successivamente trasferita in quelli storici) con un giudizio valutante molto positivamente i miei "titoli urbanistici" e disinvoltamente negativi quelli "storici"; (mi pesava addosso il reato di concepire la "Storia" come una disciplina di servizio, finalizzata ad orientare e qualificare gli interventi urbanistici piuttosto che concepirla come disciplina sovrana, libera, autonoma. "Storia per la Storia"). Di qui la mia decisione di presentarmi, in secondo appello, alla valutazione oltre

frontiera, nel raggruppamento urbanistico, timoroso comunque di trovare negato, anche in questa disciplina, il diritto di cittadinanza scientifica alle mie ricerche.

Il che non avvenne; non trovai xenofobi nella mia seconda strada, il che giovò molto al recupero del mio equilibrio psicologico, ragione per cui volli conoscere, e personalmente ringraziare per il lusinghiero giudizio riservatomi, Pierluigi Giordani.

Il nostro incontro, telefonicamente concordato per le ore 8,35 del 20 novembre 1985 ebbe puntualmente luogo presso l'Istituto di Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Padova.



Mario CASOLARO: Pierluigi GIORDANI uomo di azione: maestro dell'urbanistica contadina, pubblicato in "La carta (di Megaride) Riflessioni interpretazioni fonti", Giannini editore, Napoli 1995

Fu il giorno più bello della mia vita.

Un incontro luminoso, irradiante, aperto ad un dialogo sincero, non accattivante, di immediato confronto dei reciproci campi di interesse, di scambio di riflessioni sui valori dell'essere, del lavorare, del vivere, del rapportarsi agli altri "liberati" dai dogmatismi delle idee ricevute", dai preconcetti diseducativi che farrugginosamente tendono ad ostacolare il lineare percorso evolutivo della civiltà, al singolare come al plurale, massimalisticamente condizionando l'autonomia del pensare.

Il guardarsi negli occhi con approfondita reciproca tensione esplorativa faceva da complemento al parallelo svolgersi dei colloqui, conferendo robustezza al nostro progressivo conoscerci, stimarci, per successivamente aprirci ad un rapporto di reciproca affettuosa amicizia.

La figura dell'intellettuale cedeva il passo alla struttura dell'uomo, al suo essere persona, marito, padre, cittadino, membro pensante di una collettività popolata da individui pensanti, governata da principi e regole caratterizzanti e non condizionanti i comportamenti dell'essere, dell'agire e del vivere.

Tra la figura dell'intellettuale e la struttura dell'uomo calato nella quotidianità del vivere, trovava spazio la personalità del docente, del maestro, di chi, rendendosi interprete delle volontà, delle tensioni e delle attitudini dei suoi allievi, si adoperava non a rimuovere gli ostacoli al loro progredire bensì ad armarli, consolidarne la formazione e metterli in condizione di procedere per proprio conto ad effettuarne il superamento.

In quella circostanza e nelle successive che caratterizzarono i nostri incontri ebbi modo di riscoprire, in tutta la loro consistenza, l'armonico convivere delle tre essenze caratterizzanti la personalità di Pierluigi Giordani: l'intellettuale (il filosofo, il letterato, lo storico, l'ingegnere, l'architetto, l'urbanista ecc.), l'uomo ed il maestro.

Di qui il mio consequenziale riconoscermi come l'estimatore, l'amico ed il discepolo, permanentemente grato per quanto mi dava in termini di formazione scientifica, dimensione etica ed impulsi di crescita culturale.

Mi volle subito suo collaboratore in un programma di ricerche sulle derive dell'Utopia e, conseguentemente, nelle sue iniziative editoriali culminate nella fondazione e direzione della prestigiosa rivista "Paesaggio Urbano", stimolando l'apertura dei miei interessi scientifici a tematiche di ampio respiro planetario e nel contempo sollecitandomi a perseguire con più rigoroso approfondimento quelle attenzioni che da tempo dedicavo allo sfaccettato universo della microubanistica.

Allorché lo sollecitai a prendere parte attiva alla rivista "TRIA" in qualità di gratificante membro del comitato scientifico, aderì alla proposta con l'entusiasmo superiore a quello di un giovane zelante ricercatore, fornendo i più preziosi contributi che la rivista ha avuto modo di pubblicare nei quattro anni della sua esistenza; contributi che hanno trovato uno spazio di primo piano, immediatamente a valle dell'editoriale, l'ultimo dei quali, assimilabile ad un lascito testamentale, è stato trasmesso alla redazione nel primo giorno del suo ultimo ricovero ospedaliero; un saggio che conferisce significato, autorevolezza, espressività, valore e robustezza al n. 7 di "TRIA".

Sono grato a Pierluigi Giordani anche per la sua ampia e sollecita disponibilità a partecipare negli incontri seminariali organizzati dalla Scuola di Specializzazione in "Pianificazione e

Progettazione Urbanistica nel governo delle trasformazioni del territorio, da me coordinata presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", nonostante il progressivo avanzare delle sue precarie condizioni di salute, e gli sono altrettanto grato per le quasi settimanali comunicazioni telefoniche che hanno progressivamente intensificato i nostri rapporti affettivi; ma gli sono soprattutto grato per i concreti contributi forniti alla organizzazione dei temi da programmare per ogni singolo numero della rivista, eventi che mi hanno visto ritualmente suo ospite presso la sua residenza bolognese quando le condizioni di salute non gli consentivano di incontrarci altrove.

Nel nostro penultimo incontro, avvenuto circa un anno orsono, fui gratificato dall'apprezzamento indirizzato alle iniziative editoriali che accompagnavano la rivista: «I quaderni di TRIA» e cedetti alla commozione quando mi chiese di intestargli una dedica al primo quaderno, da me redatto sul Piano Preliminare di Lecce; fu il più gradito dei suoi doni, che lessi come un tacito compiacimento di avermi annoverato stabilmente tra i suoi discepoli. "Ero stato ribattezzato nel... Giordani", come scherzosamente gli ho più volte ricordato.

Nel nostro ultimo incontro, avvenuto circa sei mesi dopo, allorché decidemmo di dedicare i numeri 7 ed 8 di "TRIA" a "*I linguaggi della città*", lo stimolavo ad orientare le sue osservazioni verso un più ottimistico scenario cui tendere per dare senso positivo al nostro guardare avanti nell'universo politico, economico, sociale e culturale che andava progressivamente annebbiandosi nei meandri di una crisi epocale di ecumeniche dimensioni.

Il progredire dei suoi malesseri fisici aveva acuito il suo guardare in negativo lo scorrere degli eventi interessanti città, territorio, società, cultura, progresso, sviluppo e soprattutto politiche, la qual cosa informava lo scenario lumeggiato dei suoi scritti più recenti, pertanto gli risultava particolarmente complesso invertire rotta al suo riflettere, pur comprendendo la ragione di essere dei miei incoraggiamenti tesi a rimettere in campo l'orditura di una trama fiduciale aperta a positivi risvolti, richiamando in vita quei rapporti tra etica ed estetica che avevano informato la sua giovanile produzione umanistica, scientifica e progettuale.

Nel suo ultimo saggio, trasmesso a valle del suo ricovero ospedaliero (dalla moglie e dal figlio Nicola contro la sua volontà, in quanto lo riteneva incompleto e meritevole di ulteriori rivisitazioni), si evince il notevole sforzo indirizzato a positivizzare il senso prospettico del suo riflettere e la consapevolezza del mal riuscito tentativo di aprire uno spiraglio di luce nelle opacità di un universo svuotato di valori anche utopici.

Il suo opporsi alla trasmissione del saggio nasceva comunque dalla volontà di non rassegnarsi alla sconfitta, di attivare quella tenacia costruttiva che aveva da sempre informato il suo essere un combattente culturale, armato di arte, di scienza e di umana sensibilità; un maestro di scuola e di vita: un compendio di saperi orientati non a celebrare se stesso ma a far luce in quelle tenebre che avvolgono i sentieri della conoscenza, liberandoli dagli ostacoli che rallentano, frenano o interdicano l'avanzata della civiltà.



Pierluigi GIORDANI. Borgata S. Romualdo, 1956-57



Pierluigi GIORDANI. Ferrara, Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione



Rassegna cronologica degli scritti e delle opere

di Alfredo PEDRAZZI

(elaborata sulla base della «bibliografia» curata da Alfredo Pedrazzi nel volume: *Immagini della Riforma Agraria. Interventi di Pierluigi Giordani nel Delta Padano e dintorni (1952-1975). Esperienze contestuali di edilizia pubblica e privata*, Longo Editore, Ravenna 2003)

1952

- Architettura e arte astratta. Ritorna il liberty e questa è una cattiva notizia, in «La nuova città», n. 7, pp. 25-32. La «endless house» ovvero la forma è tutto, in «La nuova città», n. 10.

1953

- *La lesena paraspigoli, nascita di un elemento decorativo* (scritto in collaborazione con M. Vaccari), in «La nuova città», n. 11;
- *Taccuino di viaggio: Mesola*, in «La nuova città», n. 13;
- *Studi di architettura ed urbanistica spontanea nelle regioni emiliana e veneta*, a cura dell'Istituto di Architettura Tecnica - Università di Bologna e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, (relazione al Cnr a conclusione degli studi di architettura ed urbanistica spontanea nella regione emiliano veneta), Bologna, dicembre.

1954

- *Le corti di Comacchio*, in «La nuova città», nn. 14-15;
- *I casoni del Polesine*, in «La nuova città», n. 16, dicembre.

1955

- *In tema di borghi di servizio: la borgata rurale «S. Giustina»*, in «Genio Rurale», n. 4, pp. 1-8.

1956

- *Il problema degli insediamenti umani nell'opera di colonizzazione*, in «Atti del Convegno Dal Latifondo al potere», (Foggia, 7-8 maggio 1955), Roma, Cinque Lune, pp. 319-324;
- *L'abitazione nel Delta Padano*, in «Atti del Convegno Nazionale su L'azione della medicina sociale per la rinascita del Delta Padano» (Ferrara, 11-13 giugno 1955), promosso dalla Università degli Studi di Ferrara, Ente per la Colonizzazione del Delta Padano - Bologna e Istituto di Medicina Sociale- Roma, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, pp. 134-139;
- *Riforma fondiaria e nuovo paesaggio rurale*, in «Genio rurale», n. 3, pp. 242-246;
- *L'unità residenziale «S. Marco»*, in «Genio rurale», n. 4, pp. 357-362;

- *Considerazioni sulla stabulazione libera con particolare riguardo ad alcune recenti innovazioni*, in «Genio rurale», n. 6, pp. 703-709;
- *Costruzioni rurali in fusi laterizi*, in «Genio rurale», n. 7, pp. 771-785;
- *Costruzioni leggere in agricoltura*, in «Genio rurale», n. 8, pp. 905-909;
- Rubrica «*Vocazione degli abitanti del Delta*»
 - *I casoni del Polesine*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 7, maggio;
 - *La città dei bunker*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 8, giugno;
 - *Misure dell'uomo e della produttività*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 9, luglio;
 - *Paesi di bonifica*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 10, agosto;
 - *Comunità autonome*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 11, settembre;
 - *Due paesi con un cuore: Mesola e Loreto*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 12, ottobre;
 - *Le città storiche: Comacchio e Chioggia*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 13, novembre;
 - *Pomposa, la città di Dio*, in «L'architettura - cronache e storia», n. 14, dicembre.
- *Dalla città dei braccianti ai borghi di riforma*, in *Nuove Esperienze Urbanistiche in Italia*, a cura dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma, pp. 209-238.

1957

- *Nuovo tipo di porcilaie*, in «Genio Rurale», n. 1, pp. 88-89;
- *Dimensioni dell'urbanistica rurale*, in «Genio rurale», n. 2, pp. 131-140;
- *Le strutture contadine*, in «Genio rurale», n. 3, pp. 241-254;
- *Le strutture contadine*, in «Genio rurale», n. 6, pp. 569-588;
- *Le strutture contadine. Il contenuto e la forma*, in «Genio rurale», n. 7, pp. 665-684;
- *Architetture spontanee nella vecchia edilizia rurale umbra*, in «Genio rurale», n. 12, p. 11-47;
- *L'église et l'architecte*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 71, aprile.

1958

- *Città, campagna e programmazioni nelle varie zone di intervento statale con particolare riguardo al Delta Padano*, in «Atti del I Convegno Nazionale di Scienze Sociali L'integrazione delle scienze sociali - Città e campagna», Bologna, Il Mulino, pp. 557-570;
- *Occasioni perdute e non*, in «Genio Rurale», n. 1, pp. 19-30;
- *La riforma fondiaria*, in «Genio rurale», n. 2, pp. 101-118;
- *I rapporti fra città e campagna nella pianificazione*, in «Genio rurale», n. 3, pp. 187-206;
- *Costruzioni leggere in agricoltura*, in «Genio rurale», n. 12, pp. 1102-1110;
- *I contadini e l'urbanistica*, Bologna, Calderini;
- *Riforma di struttura ed incremento edilizio del Delta Padano*, in «Rassegna dei Lavori Pubblici», nn.7-8, pp. 479-486;

- *Appunti sulla bonifica delle valli di Comacchio e sulle conseguenti possibili programmazioni*, XXIV Congresso Internazionale dell'Abitazione e dell'Urbanistica, (Liegi, 31 agosto-7 settembre).

1959

- *Appunti sulla vigente legislazione edilizia rurale*, in «Genio Rurale», n. 2, pp. 91-102
- *Edilizia rurale nel comprensorio di riforma*, in «Atti del Convegno *Miglioramento della casa rurale*», (Verona, 10 -11 marzo 1958), a cura della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Verona; Verona, Linotipia Veronese, pp. 77-86;
- *L'insegnamento dell'Architettura nella Università italiana*, (risposte al questionario), in «Architettura Cantiere», dicembre.

1960

- *Considerazioni sui problemi turistici ed urbanistici dell'Appennino settentrionale*, in «Atti del Convegno *Per la valorizzazione turistica dell'Appennino*» (Guiglia, 12 settembre 1959), a cura dell'Istituto per lo Sviluppo economico dell'Appennino tosco emiliano-Bologna, Bologna, Arti Grafiche Tamari, pp. 11-24;
- *Case per lavoratori agricoli*, in «Genio Rurale», n. 11, pp. 1020-1025;
- *Incremento edilizio e pianificazione territoriale*, da «Atti del Convegno *La casa rurale in Emilia Romagna*», in «La Regione Emilia Romagna», giugno, pp. 27-29;
- *Paesaggio ed arredo nelle campagne*, (relazione presentata al VII Convegno Nazionale dell'Inu), in «Urbanistica», n. 32, dicembre;
- *Fatiche di provincia: quattro edifici dell'architetto Monducci*, in «L'architettura», anno VI, febbraio, pp. 670-675;
- *Scuole nel programma degli insediamenti dell'Ente Fucino*, in «L'architettura», giugno
- *Asilo di Bando*, in «Architettura Cantiere», n. 24;
- *Complesso parrocchiale di S. Romualdo*, in «Chiesa e Quartiere», n. 13, pp. 60-73;
- A. Whittick, *Eric Mendelsohn*, a cura di P. Giordani, Bologna, Calderini.

1961

- *Coerenza fra struttura e costume*, in «Tuttitalia», n. 3, 15 febbraio, pp. 95-96;
- *Le querce del Frignano guardano le colline del lambrusco*, (collina e montagna modenese), in «Tuttitalia», n. 8, 22 marzo, pp. 239-242;
- *Isole industriali nella distesa agricola*, (i paesi della pianura emiliana), in «Tuttitalia», n. 33, 13 settembre, pp. 418-421;
- *Il capolavoro dell'addizione erculea*, (Ferrara), in «Tuttitalia», n. 34, 20 settembre, pp. 450-454;
- *L'uomo e la palude*, (la pianura ferrarese), in «Tuttitalia», n. 36, 4 ottobre, pp. 514-517;
- *Il Texas emiliano*, (Ravenna), in «Tuttitalia»;
- *L'idea della città giardino*, Calderini, Bologna;
- *Appunti sul piano intercomunale Guiglia, Zocca, Montese*, in «Atti del Convegno per il turismo appenninico», (Bologna, 14 maggio), a cura dell'Istituto per lo Sviluppo

economico dell'Appennino tosco emiliano-Bologna; Bologna, Arti Grafiche Tamari, pp. 107-110;

- «Atti della Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura, *Commissioni ed assemblea plenaria*», vol. II, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, (sul concetto di «colonizzazione», pp. 455-457; sulla «pianificazione», pp. 545-549);
- *Rapporti fra programmazione urbanistica e programmazione economica*, in «Atti del Convegno *«Programmazione democratica dello sviluppo economico regionale dell'Emilia»*, (Bologna, 20-21 maggio), in «La Regione Emilia Romagna», pp. 50-55;
- *Schema di massima del piano territoriale delle ex valli del Mezzano*, (in collaborazione con F. Barbujani, C. Gaiani e G. Tesini), a cura dell'Ente Delta Padano, Bologna;
- *Il concorso per la nuova sede dell'associazione industriale di Bologna*, (P. Giordani capogruppo; collaboratori S. Casini, P. Andina), in «Ingegneri Architetti d'Italia», nn. 8-9, pp. 36-37.

1962

- *Politica di sviluppo urbanistico e problemi turistici*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 6, pp. 21-22;
- *La città-campagna: urbanistica e società rurale* in «Quaderni di sociologia rurale», n. 2, Milano, Feltrinelli.

1963

- *Implicazioni urbanistiche ed operative della articolazione comprensoriale*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 1, pp. 9-12;
- *Le fasi di una politica comprensoriale*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 3, pp. 7-11;
- *Qualificazione del turismo appenninico*, Collana di studi e monografie a cura dell'Assessorato allo sviluppo economico-sociale della Provincia di Bologna, Bologna, Arti Grafiche Tamari, pp. 7-45;
- *Problematica dei Centri Direzionali*, Corso libero presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna, a.a. 1963-1964;
- *La pianificazione del territorio e lo sviluppo dell'agricoltura nel dibattito culturale e politico*, da «Atti del Convegno La pianificazione delle campagne» (Fiera del Levante, 11 settembre 1961), in «Quaderni di Civiltà degli scambi», Roma-Bari, Laterza, pp. 15-38.

1964

- *Appunti sulle localizzazioni industriali con particolare riguardo alla situazione bolognese*, in «Atti del I Simposio di studio su *L'evoluzione di Bologna e della sua regione. Problemi economici e sociali*» (Bologna, 23-24 novembre 1963), a cura della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna, Bologna, Industrie Grafiche Delaiti, pp. 388-399;
- *Aktualni problemi italijanskega urbanizma*, in «Urbanizem v Novi Pogoji» n.1 (Ljubljana, 6 aprile), pp. 85-105;

- *Aktualni problemi italijanskega urbanizma*, in «Urbanizem v Novi Pogoji» n. 2, pp. 89-96;
- *Sulla situazione urbanistica in Italia*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 3, pp. 1-9.
- *Considerazioni sulle localizzazioni industriali in provincia di Bologna*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 5, pp. 1-12;
- *Urbanistica ed edilizia rurale*, in «Genio Rurale», n. 4, pp. 341-358;
- *Problemi di pianificazione urbanistica nel quadro di una programmazione economica*, (dispense), Scuola di perfezionamento in Scienze Amministrative, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna;
- *Considerazioni sul tema* (in collaborazione con A. Bonomi), in «Atti VIII Congresso Nazionale Edilizia e Abitazione, Tipi edilizi e insediamenti urbanistici conseguenti al processo di trasformazione dell'economia agricola», (Ancona, 28 maggio-2 giugno), a cura dell'AGERE, Roma, Iacelli, pp.116-118.

1965

- *Esperienze suinicole* (in collaborazione con C. Foresti), in «Atti del I Convegno Nazionale di Edilizia rurale», (Piacenza, 5-6 giugno 1964), Piacenza, Unione Tipografica Piacentina, pp. 1-18;
- *Natura e problemi del comprensorio*, in «La Regione Emilia Romagna», n. 2, marzo aprile, pp. 11-21;
- *Problemi di pianificazione del traffico*, (dispense), Istituto di Architettura e Urbanistica, Facoltà di Ingegneria, Università di Bologna.

1966

- *Indagine sui trasporti nella provincia di Bologna*, (in collaborazione con L. Barbieri e L. Scardovi), in «La Regione Emilia Romagna», n. 5, pp. 15-26;
- *Aree demografiche ed economiche dell'Emilia Romagna*, (in collaborazione con I. Scardovi e S. Rosetti), a cura dell'Unione Camere di Commercio dell'Emilia Romagna, Milano, Giuffrè;
- *Riflessioni*, in «Atti del Convegno *La programmazione e il commercio, esperienze francesi e prospettive italiane*», (Bologna, 31 marzo-1 aprile), a cura della Camera di Commercio I.A.A. di Bologna e del Centro Tecnico di Studi sul Commercio, Bologna, Arti Grafiche Tamari, pp. 108-110;
- *Esperienze di edilizia rurale nel Polesine*, in «Genio Rurale», gennaio, pp. 24-32.

1967

- *Indagine sui trasporti pubblici su strada nella provincia di Bologna*, (in collaborazione con L. Barbieri e I. Scardovi), in «Atti del Convegno sui problemi del traffico, viabilità e trasporti» (Bologna, 13-14 maggio 1966), a cura del Servizio Pubbliche Relazioni e Stampa dell'A.T.M., Bologna, Arti Grafiche Tamari, pp. 139-145;
- *Strutture e infrastrutture turistiche*, in *Rapporto sul comprensorio - Tre Potenze-Cimone-Corno alle Scale*, Milano, Giuffrè;

- P. Giordani C. Aymonino, *I Centri Direzionali*, Bari, De Donato - Leonardo da Vinci;
- *Indagine sui trasporti pubblici su strada in provincia di Bologna* (in collaborazione con L. Barbieri e I. Scardovi), a cura dell'Assessorato allo sviluppo economico-sociale della Provincia di Bologna, giugno;
- *Aspetti infrastrutturali nello sviluppo turistico delle Cinque terre*, in «Atti del Convegno *La costa ligure dalla Magra alle Cinque terre, a Sestri Levante*», (Porto Venere, 12-13 marzo), a cura di Italia Nostra - sezione della Spezia, Fidenza, La Commerciale, pp. 75-80.

1968

- *I comprensori della provincia di Bologna*, (in collaborazione con L. Barbieri, e I. Scardovi), a cura della Provincia di Bologna, Imola, Coop. Galeati;
- *Problemi turistici nel comprensorio imolese*, (in collaborazione con O. Zappi), Collana di monografie per lo studio di variante al Prg di Imola e del Piano intercomunale imolese, maggio;
- *Le localizzazioni industriali nel comprensorio imolese*, Collana di monografie per lo studio di variante al PRG di Imola e del Piano intercomunale imolese, luglio.

1969

- *Concorso per un asilo a La Spezia. Motto «Acquario 18»* (in collaborazione con E. Calanca, F. Farina, C. Focacci, P. Pasquinei, V. Mascaldis, A. Paini), in «L'Architetto», maggio giugno, nn. 5-6, pp. 16-19;
- L. Mumford, *Storia dell'utopia*, prefazione all'edizione italiana a cura di P. Giordani, Bologna, Calderini;
- *Il futuro dell'utopia*, Bologna, Calderini;
- *I paesi del dramma storico* (estratti dalla rubrica «Vocazione degli abitanti del Delta»), in *Ferrara*, Bologna, Alfa Editoriale;
- *L'idrovia ferrarese, infrastruttura di sviluppo dell'area orientale padana*, in Quaderni di «Comunità Padana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura», n. 8, Cremona, Cremona Nuova, pp. 1-71;
- *Sviluppo personalizzato*, in *Università e territorio*, a cura dell'Istituto di Architettura e Urbanistica della facoltà di Ingegneria- Università di Bologna, giugno.

1971

- *Presentazione a Struttura Urbana. Studi di Alison e Peter Smithson*, Bologna, Calderini, pp. 5-6;
- *Presentazione a P. Cook, Architettura: azione e progetto*, Bologna, Calderini, pp. V-VI;
- *Presentazione a M. de Saumarez, «Basic Design»: la realtà della forma visiva*, Bologna, Calderini, pp. V-VI;
- *Le geometrie architettoniche di Lucio Saffaro*, in «L'architettura - cronache e storia», Anno XVII, n. 190, pp. 262-265.

1972

- *La componente commerciale nella creazione dello spazio urbano*, Giornate di studio su *Le attrezzature urbane per la distribuzione*, (Padova, 26-27 maggio), a cura del Centro Regionale veneto per il commercio interno, in «Padova Economia», n. 5, pp. 34-48;
- *L'idea della città giardino*, Bologna, Calderini, (II ediz. ampliata).

1974

- *Lo chic tecnocratico e l'elogio della prima approssimazione*, in «Parametro», n. 32, pp. 34-36;
- *Nuovi orientamenti sui problemi della viabilità e della circolazione nelle aree urbane*, (in collaborazione con P. Sandonnini), SEP Pollution/74 - 5° Mostra dei servizi pubblici e delle tecniche ed attrezzature contro gli inquinamenti, (Giornata di studio sul Traffico, Padova, 21 giugno), Padova, La Garangola, pp. 45-71;
- *Nuovi orientamenti sui problemi della viabilità e della circolazione nelle aree urbane*, (in collaborazione con P. Sandonnini), in «Strade e traffico», n. 244, pp. 5-15;
- *Studio di pianificazione dei trasporti della provincia di Vicenza*, (in collaborazione con P. Sandonnini), a cura della Provincia di Vicenza, agosto.

1975

- R. Risaliti (a cura di), G. Michelucci. *La nuova città*, Tellini, Pistoia, (raccolta antologica di tutti gli articoli apparsi sulla rivista);
- *Campus o centro storico*, in «L'Europa», 15 marzo, p. 27.

1976

- *Piano poliennale di sviluppo economico sociale 1976-1980* (consulenti Giordani, Ronzani, Degli Esposti, Veronesi), a cura della Comunità montana - Appennino bolognese;
- *Alla ricerca del «design perduto»*, in G. Cullen, *Il paesaggio urbano, morfologia e progettazione*, Bologna, Calderini, pp. VII-LXXIV.

1977

- *Il problema urbanistico edilizio del territorio*, in «Genio Rurale», gennaio, pp. 7-11.

1978

- *Territorio natura e incultura*, in «Genio Rurale», giugno, pp. 3-5.

1979

- *Il borghetto di Piobbico - Documenti di una esperienza di Piano*, (in collaborazione con C. e F. Franchini), a cura del Comune di Piobbico, p. 98
- *Considerazioni sulla filosofia urbanistica di alcune regioni*, in «Atti del XII Convegno Nazionale Ingegneri», Bologna, pp. 11-20;

- *Crescita urbana e consumo dell'ambiente specchio del modello italiano di sviluppo*, in «Genio Rurale», nn. 7-8, luglio agosto, pp. 7-24;
- *Valori della cultura del territorio nel Veneto*, in «Atti del Convegno *La casa rurale nel Veneto*», Treviso, Multigraf, pp. 35-52.

1980

- *È da sempre una terra di relazioni in Europa*, in «Il Giornale», 17 ottobre;
- *Alla ricerca del design perduto*, in «Scienza e cultura», n. 2, Edizioni Universitarie Patavine, pp. 7-11;
- *Proposta per Rovigo nel territorio Polesano*, in «Atti del Convegno» (Rovigo, 1-2 dicembre 1979), a cura del Comune di Rovigo, Rovigo, De Giuli, pp. 19-76.

1981

- *Tra Arcadia e Tecnologismo devastante*, in «Il Giornale», 19 giugno;
- *Edilizia: troppe le utopie*, in «Il Giornale», 17 luglio;
- *L'industria edile viene abbandonata*, in «Il Giornale», 10 ottobre;
- *L'immobilismo va superato*, in «Il Giornale», 31 ottobre;
- *È nel turismo il futuro dell'isola del Giglio*, in «Il Giornale», 6 novembre;
- *Come urbanizzare le campagne?*, in «Il Giornale», 11 novembre;
- *Case arenate nelle secche della crisi*, in «Genio Rurale», n. 12, dicembre, pp. 7-10.

1982

- *Una scelta ormai urgente*, in «Il Giornale», 21 febbraio;
- *Razionalità e logica alla fine debbono prevalere*, in «Il Giornale», 19 aprile;
- *Le mutazioni del territorio vanno controllate*, in «Il Giornale», 21 aprile;
- *Dal censimento una frustata*, in «Il Giornale», 27 maggio;
- *Il 1990 è del terziario avanzato*, in «Il Giornale», 24 luglio;
- *Una scelta da non rinviare*, in «Il Giornale», 8 ottobre;
- *Conoscere per deliberare*, in «D.C. notizie» (mensile della DC Polesana), Anno I, n. 2, settembre;
- *La programmazione degli insediamenti produttivi nel territorio*, in «Atti del XXIX Congresso Nazionale Ordini degli Ingegneri *Insediamenti produttivi ed insediamenti residenziali: coesistenza ed incompatibilità*», (Venezia, 21-23 aprile), Marghera, Polli, pp. 1-26.

1983

- *Urbanistica e libertà*, in «Atti del convegno *Libertà: abitare e intraprendere*» (Torino, maggio 1982), a cura del CIDAS, Napoli, ESI, pp. 131-154;
- *Il recupero dell'edilizia*, in «Il Giornale», 23 ottobre;
- *Il Centro direzionale*, in «Bologna incontri», n. 5, maggio, pp. 13-16;

1984

- *Bologna 1984, verso il nuovo Prg*, in «Bologna incontri», maggio, p. 13;

- *Turismo e territorio nella legge quadro*, in «Politica del turismo», n. 4, pp. 548-564.

1985

- *Recupero del patrimonio edilizio extraurbano: aspetti territoriali comparati*, in «Atti del Convegno *Recupero edilizio ed urbano: città e territorio*», (Bari, 22-23 marzo), a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Resistenza e le Infrastrutture Sociali, Bari, Unione Tipografica, pp. 11-22;
- *Città e no*, in «Archi e colonne», n. 1, pp. 40-45;
- *Ricerca territoriale e cooperazione allo sviluppo*, in *Cooperazione allo sviluppo e territorio* (Convegno di studi, Ercolano, 27 novembre 1984), a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Ipiget (Istituto di Pianificazione e Gestione del Territorio), Napoli, Giannini, pp. 41-48.

1986

- *Un futuro per il presente: considerazioni*, in «Atti del convegno *Un futuro per il presente. Telecomunicazioni e territorio*» (Ercolano, 20 giugno 1985), a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Ipiget, Napoli, Giannini, pp. 109-114;
- *Appunti per un esercizio di fattibilità sulla città cablata*, in *La città cablata: un futuro per il presente*, a cura dell'Ipiget, Napoli, Giannini, pp. 121/-126;
- *Considerazioni introduttive alla prima sezione*, in «Atti del Convegno *Energia e ambiente costruito*» (Udine, 10 - 11 ottobre), a cura dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione - Università di Udine, Udine, C.D.C., pp. 19-26;
- *La tutela delle zone di particolare interesse ambientale*, in «Politica del turismo», n. 1, pp. 23-40;
- *Politiche urbanistiche nei paesi in via di sviluppo: dai modelli importati ai modelli autogestiti*, in «Atti del Convegno Internazionale *L'urbanizzazione nei paesi emergenti e in via di sviluppo*», (Bari, 17 aprile), pp. 144-157;
- *Aree metropolitane: il caso veneto*, in S. Bardazzi, *Pianificazione delle aree metropolitane*, Milano;
- Angeli, pp. 77-94.

1987

- *L'imposizione nel territorio fra incongruità e inattualità*, in E. di Robilant (a cura di), *Libertà e società tecnologica avanzata*, Longanesi, pp. 149-186;
- *Intervento introduttivo alla seconda sessione dei lavori*, in «*Castelli e città fortificate - storia, recupero-valorizzazione*», (Palmanova, 12-13 giugno), a cura dell'Università degli Studi di Udine e del Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, Udine, C.D.G., pp. 7-22;
- *Conservazione e sviluppo del territorio*, in «Atti del Convegno Nazionale *L'architettura rurale nella trasformazione del territorio in Italia*», Bari, Laterza, pp. 7-22;
- *La cultura della compatibilità nei centri storici*, in «Politica del turismo», n. 2, pp. 181-189.

1988

- *Aspetti propositivi della transizione: ipotesi predittive della città futura*, in A. Gasparini, A. De Marco, R. Costa, *Il futuro della città. Informazione e progetto per lo qualità della vita urbana*, Milano, Angeli, pp. 212-226;
- *Il confine della rappresentazione*, in A. Pratelli (a cura di), *La trasmissione delle idee in architettura*, I vol., Università di Udine, Facoltà di Ingegneria, Udine, pp. 31-36;
- *Crisi e resurrezione della organizzazione del territorio*, in A. Pratelli (a cura di), *La trasmissione delle idee in architettura*, vol. II, post acta, pp. 110-114;
- *La questione ambientale fra conservazione e sviluppo*, in «Politica del turismo», n. 2, pp. 231-240;
- *La città si muove la politica meno*, in «Il Giornale», 30 gennaio;
- *Modelli insediativi e tipologia residenziale*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», n. 64, pp. 56-60.

1989

- *Una ipotesi di fattibilità di città cablata nel Veneto*, in C. Beguinot (a cura di), *La città cablata: un'enciclopedia*, vol. I, Napoli, Giannini, pp. 53-59;
- *Valore semantico e significanza territoriale delle emergenze fortificate*, in «Castelli e città fortificate storia, recupero e valorizzazione», (Palmanova, 3-4 luglio), a cura dell'Università degli Studi di Udine e del Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici del Friuli - Venezia Giulia, Fagagna, Graphis, pp. 71-80.

1990

- *Fasti (pochi) e nefasti (molti) della politica del recupero in Italia: che fare?*, in «Paesaggio Urbano», n. 1, pp. 70-75;
- *Città e mobilità*, in «Paesaggio Urbano», n. 2, pp. 7-8;
- *Considerazioni sulla mobilità urbana*, in «Paesaggio Urbano», n.2, pp. 84-87;
- *Il regolamento edilizio*, in «Paesaggio Urbano», n. 3, pp. 24-25;
- *La città turistica balneare*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 7-8;
- *Il modello lineare fra degrado e inattualità: aspettando l'innovazione*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 102-110;
- *Riflessioni sulla città d'arte*, in «Paesaggio Urbano», n. 6, p. 63;
- *Considerazioni introduttive*, in Vicenza. *La qualità dello sviluppo*, Padova, Clueb, pp. 1-22;
- *L'urbanistica della città sana* (considerazioni introduttive pp. 91-102);
- *L'urbanistica della città sana* (conclusioni pp. 197-202);
- *La gestione della complessità urbana* (considerazioni introduttive pp. 305-310);
- *La gestione della complessità urbana* (conclusioni pp. 365-368); in *Città sana. Ambiente, stile di vita, tecnologia*, Padova, SGE;
- *Programmazione del territorio*, in «Atti del Convegno Agricoltura e ambiente», (Bologna, 24-25 gennaio), Marzabotto, Graficolor, pp. 61-69;
- *Piano programma per lo sviluppo territoriale dell'ateneo (1990-2000)*, a cura dell'Università degli Studi di Bologna, Bologna, Clueb.

1991

- *L'urbanistica negoziata*, in «Paesaggio Urbano», n. 8, pp. 7-8;
- *Il rapporto pubblico privato nel governo delle trasformazioni*, in «Paesaggio Urbano», n. 8 pp. 85-94;
- *Appunti su la città monumento: dalla città ideale alla città fortezza. Incomunicabilità con la città attuale?*, in «Paesaggio Urbano», n. 9, pp. 41-48;
- *Urbano ed extraurbano*, in «Paesaggio Urbano», n. 10, pp. 7-9;
- *Urbano extraurbano: in attesa del cambiamento*, in «Paesaggio Urbano», n. 10, pp. 76-82;
- *«Aree» e «città metropolitane»: è vera «innovazione»?*, in «Paesaggio Urbano», nn. 11-12, pp. 5-11;
- *La città telematica: ricerche e proposte a partire dall'area veneta*, in P. Bonora (a cura di), *La città: dallo spazio storico allo spazio telematico*, Roma, Seat, pp. 166-171;
- *Area metropolitana di Venezia*, in «Atti del Convegno *La città metropolitana. Spazio Tempo Velocità per la città del XXI secolo*», (Napoli, 22-23 marzo), Ercolano, La Buona Stampa;
- *Trasporti di qualità per una nuova mobilità delle aree urbane*, in «Urbania - 2° Mostra e Convegno per la Gestione Coordinata della città», (Padova, 19-23 febbraio), a cura del Comune di Padova, pp. 1-8.

1992

- *Infrastrutture: lasciapassare per l'Europa*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, pp. 5-6;
- *Infrastrutture e territorio: ricerca d'autore*, in «Paesaggio Urbano», nn.3-4, pp. 16-20;
- *Un tipo edilizio in cerca di legittimazione urbanistica*, in «Paesaggio Urbano», n. 5, pp. 9-13;
- *Paesaggio e organizzazione del territorio*, in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 5-6;
- *In nome del «bel paesaggio»*, in «Paesaggio Urbano», n.6 pp. 36-45;
- *Nuove tecnologie dentro l'antica qualità*, in «La difesa del popolo» (settimanale diocesano di Padova),n. 19, 10 maggio;
- *Considerazioni introduttive*, in *Telecomunicazioni e territorio. L'area centrale veneta*, Padova, Cleup, pp. 9-34;
- *Utopia e distopia nella attuale organizzazione del territorio*, in *Per una definizione dell'utopia*, Ravenna, Longo, pp. 379-392.

1993

- *Città e territorio (1943-1993)*, in «Zenit. Quaderni», supplemento al n. 4, p. 37;
- *Dalla città fabbrica alla città impresa*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4;
- *Nuove regole per l'organizzazione della città e del territorio*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, pp. 33-38;
- *Tendenze della geografia urbana in Europa*, in «Paesaggio Urbano», nn.3-4, pp. 39-41;
- *Il gioco, il tempo, la filosofia. L'epifania dell'effimero nella città e nel territorio*, in «Paesaggio Urbano», n.5, pp. 10-17;

- *Considerazioni sulla valutazione di impatto ambientale*, in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 7-9;
- *Osservazione e spunti per una riflessione*, in G. Padovano, *Verso il moderno futuro. Nuove strategie per il territorio della complessità*, Firenze, Alinea, pp. 189-196;
- *Pianificazione urbanistica e vulnerabilità socio economica del territorio: considerazioni preliminari ad una equazione irrisolta*, in G. Righetto (a cura di), *Vulnerabilità, comunicazione ed ecologia umana*, Padova, SGE, pp. 115-124;
- *Opportunità e mezzi per un ridisegno territoriale*, in *Servizi finanziari e territorio. Elementi per un'analisi di settore nel Veneto*, Padova, SGE, pp. 5-21;
- *Il desiderio del luogo perfetto*, in «Castelli e città fortificate - storia, recupero e valorizzazione, Palma la Nuova 400° (1593-1993), (Palmanova, 24-25 settembre), Università degli Studi di Udine - Comune di Palmanova, Palmanova, Coretti & C., pp.84-90.

1994

- *La cultura della rinuncia e quella della «società aperta»*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, pp. 5-7;
- *Progetto architettonico e città*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, pp. 34-45;
- *La maschera e il volto: arredo urbano e townscape*, in «Paesaggio Urbano», n. 5, p. 8-13;
- *Il piacere della mistificazione. Il falso nella forma e la contraddizione nei contenuti*, in «Paesaggio Urbano», n. 6;
- *Il riscatto dell'urbanista*, in «Universitas», n. 52, pp. 33-36;
- *Contributo alla Carta di Megaride*, in C. Beguinot (a cura di), *Carta di Megaride*, Università Federico II, Facoltà di Ingegneria - Ipiget, Napoli;
- *L'Utopia della duplicazione cartografica*, in *Logica cognitiva e documentazione cartografica*, Padova, SGE, pp. 5-15;
- *Una casa per la vita* (storia di un restauro), in D. Benati e P. Giordani (a cura di), *Stanze bolognesi: la collezione Lauro*, Bologna, Alfa Editoriale, pp. 13-56.

1995

- *L'irresistibile propensione all'uniformità*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 5-7;
- *Il differente rapporto fra il verde e il giardino*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 38-45;
- *Della complessità nella organizzazione del territorio; certezza del moderno e incertezza nel postmoderno* in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 9-15;
- *Il fascino dell'efficienza. Una ipotesi di lettura del quadro europeo e del territorio italiano*, in *Regioni: che fare? Una ipotesi di lettura del territorio italiano ed europeo*, Padova, SGE, pp. 1-3.

1996

- *Perché il simbolo*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 5-6;
- *Paradigmi architettonici e urbanistici e metafore simboliche*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 62-68;
- *Città maleducate e correttezza normativa*, in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 15-19;

- *L'opera di restauro*, in *Il Palazzo del Monte di Pietà* a Padova, a cura della Cassa di Risparmio di Padova, Padova, pp. 106-117;
- *Sentieri in utopia: dall'«hic sunt leones» all'«hic et nunc»*, in *Viaggi in Utopia*, Ravenna, Longo, pp. 71-82;
- *La speranza dell'antiutopia nel governo del territorio*, Rimini, Maggioli;
- *Piano e utopia nella organizzazione del territorio in Italia: dalla città chiusa alla città aperta*, in *Presenze utopiche nell'organizzazione del territorio in Italia*, Ravenna, Longo, pp. 9-49;
- *La città impresa* (pp. 27-34); *Industriale e postindustriale: il problema delle aree dismesse nella trasformazione del territorio* (pp. 207-214); in G. Righetto (a cura di), *L'ecosistema urbano. Sviluppo e utilizzo delle aree dismesse*, Padova, Piccin.

1997

- *Perché utopia-progettualità*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 4-7;
- *L'insoddisfazione della realtà: percorsi dell'immaginario nell'urbanistica del XX secolo*, in «Paesaggio Urbano», nn. 4-5, pp. 59-72;
- *La città dei bit*, in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 5-7;
- *Utopia e progetto nella città del novecento*, in «Ideazione», n. 6, pp. 222-230.

1998

- *La metafora della metamorfosi*, in «Paesaggio Urbano», n. 1, pp. 6-15;
- *La concorrenza comparativa nella norma urbanistica*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4;
- *La strumentazione crea la norma?*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, p. 10;
- *I comportamenti normativi nell'organizzazione del territorio in Italia*, in «Paesaggio Urbano», nn. 3-4, pp. 44-53;
- Recensione a *Lo spazio del moto* di N. Ventura, in «Paesaggio Urbano», n. 5, p. 60.
- *Sul paesaggio: molto rumore per nulla...?*, in «Paesaggio Urbano», n. 6;
- *Il rapporto dell'uomo con la città e il territorio*, in P. De Pieri (a cura di), *Opus honorarum - Bruno Paccagnella*, Cavarzere, Grafiche Mariotto, pp. 39-42;
- *Considerazioni sul dislivello ferroviario italiano, in Stazioni e città. Problemi e interrogativi*, Padova, SGE, pp. 5-12;
- *Recupero e qualificazione urbana: norma e attuazione*, in G. Sartorio, *Il recupero nelle aree urbane: strumenti e tendenze in atto*, in «Atti del 40° Corso di aggiornamento di Tecnica Urbanistica Vincenzo Colombo», Politecnico di Milano, (atti a cura di F. Pinto), Milano, Arti Grafiche Bianca & Volta, pp. 62-75;
- *Breve storia della città chiusa*, in «Ideazione», n. 3, pp. 222-233;
- *Un territorio senza qualità*, in «Ideazione», n. 5, pp. 224-232;

1999

- *Università: paesaggio con rovine*, in «Paesaggio Urbano», n. 2, pp. 6-9;
- *Costruzioni che vanno, decostruzioni che vengono*, in «Paesaggio Urbano», nn. 5-6, pp. 2-9;
- *Sonno della ragione e mostri urbanistici*, in «Ideazione», n. 1, pp. 218-225;

- *L'utopia di un territorio normale*, in «Ideazione», n. 4, pp. 232-237;
- *Progettare senza utopie*, in «Ideazione», n. 5, pp. 355-364;
- *Il Palinsesto urbanistico. Note sulla norma tecnico giuridica in Italia, nel dopoguerra*, Rimini, Maggioli.

2000

- *E' morto Bruno Zevi*, in «Paesaggio Urbano», n. 2, p. 8;
- *Asterischi di fine anno: la riforma universitaria; il piacere dell'onestà; sulla tanto attesa legge sull'architettura: da parte di chi?*, in «Paesaggio Urbano», n. 2;
- Recensioni a: *Casa Malaparte* di G. Pettena; *Da liberale a libertario. Cronaca di una conversione* di S. Ricossa; *Scrivi che ti passa* di S. Ricossa, in «Paesaggio Urbano», n. 3;
- *La favola delle api*, in «Paesaggio Urbano», nn. 5-6, pp. 3-9;
- *Asterischi di fine anno*, in «Paesaggio Urbano», nn.5-6 pp. 43-44;
- *Populismo, città e pianificazione*, in «Ideazione», n. 2, pp. 211-218;
- Voce «*Architecture*» in V. Fortunati and R. Trousson (a cura di), *Dictionary of literary utopias*, Paris, Champion, pp. 60-62; voce «*Urban Planning*», in V. Fortunati and R. Trousson (a cura di), *Dictionary of literary utopias*, Paris, Champion, pp. 623-628;
- *Il mito urbanistico bolognese*, in «Giornale dell'Architettura», n. 25.

2001

- Recensioni a: *Bruno Zevi. L'architettura come spazio dall'antichità al XX secolo* di S. Rossi;
- *Lucien Kroll - Ecologie urbaine* di F. Cavallari; *Disegni 1972-1997* di C. Aymonino;
- *Testo unico dei beni culturali ed ambientali*, in «Paesaggio Urbano», n. 4, luglio-agosto;
- *Processualità ed organizzazione del territorio*, in «Paesaggio Urbano», 5-6, pp. 4-12;
- *Considerazioni sul Palinsesto urbanistico*, in «Architetti Napoletani», n. 4, pp. 19-22;
- *La condanna dei falsi progetti*, in *Bruno Zevi. L'architettura come spazio dall'antichità al XX secolo*, (Reggio Calabria, 1 0-11 maggio), Mostra Convegno - Facoltà di Architettura, Reggio Calabria, ed. Ateneo;
- *La sofferenza della ragione. Utopia e progetto nella città moderna*, Rimini, Maggioli.

2002

- *Il comportamento verso la memoria. Cultura e politica della conservazione e del restauro dell'oggetto architettonico*, in «Paesaggio Urbano», n. 5, pp. 8-14.

2003

- *Riflessioni trasgressive. Del comportamento verso la città e il territorio*, Rimini, Maggioli
- *Il comportamento verso la memoria*, in «Paesaggio Urbano», n. 2, pp. 9-13.

2004

- *Il transito dei fondamenti e il risveglio della processualità* in «Paesaggio Urbano», n. 6, pp. 17-20.

2008

- *Il ponte e Heidegger* in «TRIA» n.1, pp.11-13;
- *L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità* in «TRIA» n.2, pp.17-22.

2009

- *La mutazione antropica e la metamorfosi della città; un tema su cui interrogarsi* in «TRIA» n.4, pp.17-26.

2010

- *Lo spazio dell'insicurezza e l'insicurezza dello spazio* in «TRIA» n.5, pp.31-38;
- *L'irresistibile fascino della trasversalità* in «TRIA» n.6, pp.17-24.

2011

- *Declino del racconto urbano* in «TRIA» n.7.

*Pierluigi GIORDANI: Quartiere INA CASA
a Tofare, Ascoli Piceno, 1958 - 1959*





Micro e macro scala



Atteggiamenti comportamentali



Margini di complessità



Scorci di vita paesana

La produzione scientifica e critico letteraria

di Tiziana COLETTA

La produzione scientifica, letteraria e progettuale di Pierluigi Giordani è accuratamente proposta ed illustrata da Alberto Pedrazzini nel volume: *Immagini della Riforma agraria. Interventi di Pierluigi Giordani nel Delta Padano e dintorni (1952-1975). Esperienze contestuali di edilizia pubblica e privata*. Longo Editore, Ravenna 2003, che compendia, in un interessante colloquio- intervista il pensiero del Maestro, le sue esperienze di ricerca, i suoi approcci progettuali architettonici ed urbanistici ed i suoi interessi culturali attraversanti gli scibili trasversali dell'arte, della filosofia, della storia, della sociologia e dell'economia che trovano nella matrice utopica un loro fondamentale centro di aggregazione.

Pierluigi Giordani è attivamente operativo per oltre un sessantennio; la sua produzione scientifica e professionale ed il suo impegno didattico hanno segnato la storia culturale italiana ed europea a decorrere dagli anni eroici della ripresa economica, politica, imprenditoriale e sociale seguiti alle devastazioni materiali ed immateriali del secondo conflitto mondiale conclusosi con la sconfitta di tutti, vincitori e vinti, e con la consapevolezza che la ricostruzione fisica e morale richiedeva a tutti sacrifici e rinunzie, rivisitazioni concettuali tese al superamento delle barriere ideologiche e soprattutto dichiarata apertura alla riattivazione ed al rinnovo dei canali formativi in termini di una ritrovata democrazia.

Il profilo curricolare di Pierluigi Giordani (che chiude il citato volume di A. Pedrazzini e che riportiamo in apertura al presente contributo) consente di articolare cronologicamente la vastità dei suoi lasciti culturali (pubblicistici e progettuali) nei sei decenni decorrenti dal conseguimento della laurea presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Bologna nel 1950.

Il primo decennio (1951-1960), corrisponde al periodo della sua prima formazione, alla apertura delle sue curiosità coniuganti interessi artistici, letterari ed architettonico - urbanistici.

Al primo quinquennio vanno ascritti i suoi studi sul rapporto tra il rinnovo delle espressioni progettuali nei campi dell'arte contemporanea (soprattutto indirizzata ai motivi delle figurazioni astratte) e le nuove tendenze della progettazione architettonica andatesi ad attestare sul rifiuto della retorica neomonumentalista.

Altrettanto interesse è indirizzato alle forme dell'architettura e dell'urbanistica spontanea nelle regioni emiliane e venete che forniscono ampio, originale e qualificato argomento saggistico agli interventi sulla rivista «La nuova città», con la quale stabilisce un continuativo rapporto di attiva collaborazione.

Nel secondo quinquennio si iscrivono i suoi primi fondamentali studi sull'habitat nel Delta Padano, con particolare attenzione indirizzata alla storicizzazione degli interventi di recupero alla produttività, dalla attuazione delle opere di Bonifica Integrale promossa dal regime fascista alla Riforma Agraria varata nel secondo dopoguerra.

In questa ottica rientra il processo di ridefinizione del paesaggio rurale nelle terre della Riforma, con l'approfondimento tipologico delle forme insediative nel loro storico determinarsi.

E' in questi anni che si intensifica l'attività pubblicistica contrassegnata dalla collaborazione sistematica alla rivista «Genio Rurale», (al primo saggio pubblicato nel 1955 seguono cinque saggi del 1956, sei nel 1957, quattro nel 1958 e due tra il 1959 ed il 1960),

Parallelamente assicura la sua intensa partecipazione ad altri organi di stampa, nazionali ed internazionali, curando una rubrica ("Vocazione degli abitanti del Delta") per la rivista «L'Architettura, cronaca e storia» fondata e diretta da Bruno Zevi, sulla quale nel 1956 pubblica otto saggi sulle problematiche insediative delle comunità rurali della foce del Po.

Suoi autorevoli contributi sull'urbanistica rurale sono inoltre accolti nelle riviste «L'Architecture d'Aujourd'hui» (1957), «Chiesa e Cantiere» (1959), «Urbanistica» (1960) e «Architettura Cantiere» (1960).

A fine decennio, con la pubblicazione monografica *I contadini e l'urbanistica* (1958) ha inizio la feconda collaborazione con la casa editrice Calderini di Bologna che gli affiderà la conduzione di una collana specialistica di studi di architettura ed urbanistica.

Tra i primi volumi della collana rientra la pubblicazione *Eric Mendelsohn* di A. Whittick da Pierluigi Giordani tradotta e presentata (1960).

Il volume *I contadini e l'urbanistica* incontra un ampio e qualificato spazio recensivo, nazionale ed internazionale, su riviste specialistiche («L'Architecture d'Aujourd'hui», «L'Architettura, cronaca e storia», «Architettura Cantiere», «Mondo Agricolo» ed «Edilizia Popolare»), su settimanali e quotidiani ad elevata diffusione («L'Espresso» ed «Il Popolo»), su organi di stampa accademici, su atti congressuali e su quaderni di enti amministrativi locali. A firmare dette recensioni compaiono personalità di primo piano della cultura italiana quali B. Zevi, C. Barberis, F. Bonazzi, G. Guerra e F. Compagna.

Nel secondo decennio (1961-1970) emerge in Pierluigi Giordani l'interesse per la geografia del territorio trapiantata dal portale dell'urbanistica, che consente di approfondire insediamenti e contesti paesaggistici nella loro storica processualità con analisi finalizzate a censire campi e caratteri delle risorse da impiegare per la crescita sociale, culturale e, nei limiti del possibile, economici delle popolazioni che le posseggono, le coltivano e le amministrano.

In questa ottica si collocano i contributi pubblicati sui quotidiani e su riviste di ampia diffusione quali «Tutt'Italia»; in essi si manifestano le necessità di conferire carattere, riassetto metodologico e divulgazione ai nuovi indirizzi pianificatori in corso di sperimentazione nei paesi anglosassoni.

Nell'ambito della collana bibliografica da lui diretta per la Calderini - Bologna, è pubblicata, nel 1961, la sua seconda monografia: *L'idea della città giardino* che pone in argomento i suoi particolari interessi all'urbanistica utopica.

A recensire la monografia intervengono R. Pedio (su «L'Architettura, cronaca e storia»), C. Aymonino (su «L'Unità»), C. Sozio (su «Genio Rurale»), A. Rossi (su «Casabella»), G. Cavani (su «Ingegneri Architetti Costruttori») e Bruno Zevi che ne fa oggetto di approfondita presentazione in quattro organi di stampa: («L'Espresso», «La Regione Emilia Romagna», «Domus» e «Quaderni di Sociologia Rurale»).



L'avvento del centrosinistra al governo nazionale apre in Italia il discorso della Programmazione Economica e dei suoi inscindibili rapporti con la Pianificazione Territoriale Urbanistica che ritrova nel "Comprensorio" l'unità di privilegiato possibile intervento.

Una serie di saggi di Pierluigi Giordani pubblicati negli anni '63-'65 su «La Regione Emilia Romagna» vengono incentrati sull'urbanistica di settore (turismo) e di ambito (comprensorio); sul piano progettuale operativo, in collaborazione con altri redige lo schema di piano territoriale delle ex valli del Mezzano e partecipa, da capogruppo, al concorso per la nuova sede dell'Associazione Industriale di Bologna.

Nel secondo quinquennio degli anni '60, a cura dell'Unione Camere di Commercio dell'Emilia Romagna è pubblicato, per i tipi Giuffrè di Milano il volume, scritto in collaborazione con I. Scordavi e S. Rossetti, *Aree demografiche ed economiche dell'Emilia Romagna*, un insieme di studi di fondamentale importanza per un innovativo riavvio della Pianificazione territoriale a scala regionale cui seguiranno quelli relativi ai settori infrastrutturali pubblicati nel 1967. Nell'anno successivo, insieme a Carlo Aymonino pubblica, per i tipi De Donato di Bari, il volume *I centri direzionali*, tema assunto ad internazionale attualità (recensito da A. Pica in «Domus» e da B. Zevi in «L'Espresso»), ampiamente argomentato nella stampa periodica e quotidiana («Il Comune Democratico», «Il Mulino», «Rinascita» e «Paese Sera») ed oggetto di approfondimento concettuale nel volume di Massimo Nunziata *Introduzione ad un'analisi del territorio*, Napoli, Guida, 1970.

In collaborazione con L. Barbieri ed I. Scordavi pubblica nel 1968 il volume *I comprensori della provincia di Bologna*, operando anche professionalmente per il Comprensorio Imerese, mettendo in particolare rilevanza i canali di sviluppo del turismo ed i criteri di localizzazione dei settori produttivi del secondario.

Nel 1969 traduce e presenta con una ampia nota introduttiva il volume di L. Mumford *La Storia dell'Utopia*, pubblicandolo nella collana di studi di architettura ed urbanistica della Calderini Bologna. Nel medesimo anno e nella medesima collana pubblica la sua monografia *Il futuro dell'Utopia*, con prefazione di Carlo Doglio, destinata ad incontrare considerevole interesse presso le accademie universitarie italiane e straniere.

Tra i principali recensori vanno ricordati G. Koenig (in «Casabella»), B. Zevi (in «L'Espresso»), S. Rossi (in «L'Architettura, cronaca e storia»), G. Ronzani (in «Parametro») e D. Bertocchi (in «Il Resto del Carlino»).

Il terzo decennio (1971-1980) vede intensificare il rapporto editorialista con la Calderini, che pubblica nel 1971, su presentazione di Pierluigi Giordani, i volumi *Struttura Urbana* di Alison e Peter Smithson e *Architettura: azione e progetto* di P. Cook e «*Basic Design*» la realtà della forma visiva di M. Sausmaret che incontreranno una esaltante recensione da parte di B. Zevi (in «L'Espresso») e G. Ronzani (in «Parametro»).

Presso la medesima collana è curata, nel 1971, la ristampa riveduta ed ampliata del volume *L'idea della città giardino* che trova larga diffusione negli atenei italiani sì da configurarsi come un fondamentale libro di consultazione e studio.

Particolare rilevanza acquisisce inoltre il suo saggio introduttivo «*Alla ricerca del design perduto*» al volume di G. Gullen *Il paesaggio urbano, morfologia e progettazione* edito dalla



Calderini Bologna nel 1976 che sarà oggetto di una lusinghiera recensione da parte di Bruno Zevi (in «L'Espresso»), e di Alberto Corlaita (in «Parametro»); una sorta di premessa a quella problematica che conferirà titolo ed argomento alla produzione editoriale periodica cui Pierluigi Giordani darà vita, insieme a Nicola Assini e Lorenzo Berna, a decorrere dall'ultimo decennio del secolo.

Parallelamente continua la collaborazione alle riviste «L'architettura, cronaca e storia», «Parametro» e «Genio Rurale».

In collaborazione con P. Sandomini riprendono e si sviluppano i suoi studi territorialistici indirizzati con particolare attenzione alle problematiche della viabilità e del traffico nelle aree urbane, traggiate dal portale ecologico che in quegli anni apriva nei paesi anglosassoni i suoi principali battenti; se ne trova qualificata testimonianza negli studi di pianificazione dei trasporti per la provincia di Varese.

In «Genio Rurale» trova centralità il suo ragionamento sulle problematiche urbanistico-edilizie che, viaggiando al di fuori del rapporto “natura” - “cultura” producono pesanti ed incontrollate devastazioni nel periurbano determinando una crescita deformata degli insediamenti residenziali e produttivi: un “consumo” che si sostituisce all’“uso” compromettendo irreversibilmente il tradizionale modello di sviluppo dei paesi mediterranei.

Contributi di notevole spessore culturale filosofico mirati a fornire originali riflessioni sugli indirizzi di intervento urbanistico nel territorio nazionale in generale ed in quello friulano - veneto in particolare, sono presentati a numerosi qualificati seminari di studio internazionali, nazionali, regionali e locali.

Negli “Atti del XII Convegno Nazionale Ingegneri” (Bologna 1979) è pubblicato il suo saggio: *Considerazioni sulla filosofia urbanistica di alcune regioni*, negli “Atti del convegno «La casa rurale nel Veneto» (Treviso 1980) è pubblicato il saggio: *Valori della cultura nel territorio del Veneto* e negli Atti del convegno «Rovigo» (Rovigo 1979) trova centralità il suo saggio: *Proposta per Rovigo nel territorio Polesano*.

Il quarto decennio (1981 - 1990) si apre con una intensa produzione editoriale giornalistica su organi di stampa quotidiana («Il Giornale») che tra il 1981 ed il 1985 accoglie quindici suoi scritti su argomenti di significativa rilevanza ed attualità destinati ad “educare informando” e ad “informare educando”, di facile accessibilità anche per i non “incamminati” e comunque di essenziale stimolo alla riflessione ed all'intervento politico.

Tra gli argomenti trattati si citano quelli destinati a sortire maggiore interesse, conoscenza o semplicemente curiosità: “*Tra arcadia e tecnicismo devastante*”; “*Edilizia: Troppe le utopie*”; “*Come urbanizzare le campagne?*”; “*Razionalità e logiche alla fine debbono prevalere*” e “*Il recupero dell'edilizia*”.

Assurgono a più rilevante attualità le tematiche della pianificazione turistica e quelle del recupero urbanistico del costruito extraurbano. Sono gli anni contrassegnati dal fenomeno “deregolativo” che sottrae fiducia alla Pianificazione Urbanistica tradizionale per restituirla, in surrogata, all'intervento di Progettazione Urbana, da effettuarsi “per parti” (o meglio “per comparti”) garantenti maggiori possibilità realizzative, snellimenti delle procedure burocratiche e maggiore rispondenza alle istanze sociali ed economiche contrassegnate da

un progressivo prevalere del particolare sul generale, dell'individuale sul collettivo, dello straordinario sull'ordinario, dalla microscala sulla macroscala e del settore sull'ambito.

Pierluigi Giordani partecipa criticamente alla ricerca delle nuove possibili "vie d'uscita" della Pianificazione Urbanistica che ritrova nei cenacoli bolognesi la centralità del nuovo pensare, argomentare e proporre.

In «Bologna Incontri» pubblica nel 1983 *Il centro direzionale* (argomento che si collega al suo intervento progettuale proposto in collaborazione di C. Aymonino e V. Parlato) e nell'anno successivo *Bologna 1984, verso il nuovo PRG*.

A decorrere dal 1985 partecipa con protagonista impegno alle iniziative intraprese da Corrado Beguinot sia sulle tematiche inerenti "la cooperazione allo sviluppo" del territorio terzomondista, sia sulle riflessioni indirizzate alla prefigurazione di futuribili modi di vivere nella città del XXI secolo regolamentata dalla impennata di sviluppo delle telecomunicazioni indotto dalla accelerata lievitazione delle tecnologie avanzate: la cosiddetta "Città Cablata".

A cura del C.N.R. il suo contributo *Ricerca territoriale e cooperazione allo sviluppo*, presentato al convegno di studi di Ercolano (27/11/1984) è pubblicato nel volume *Cooperazione allo sviluppo e territorio* (Napoli, Giannini, 1985); sulla stessa linea si muove, con rinnovato approfondimento, il saggio *Politiche urbanistiche nei Paesi in via di sviluppo: dai modelli imposti ai modelli autogestiti*, pubblicato in "Atti del convegno internazionale *L'urbanistica nei Paesi emergenti e in via di sviluppo* (Bari, Aprile 1986).

Sulla "città futuribile" vanno segnalate le numerose qualificate sue partecipazioni da relatore ai convegni napoletani della seconda metà degli anni '80, nei quali emerge la figura del filosofo, del pensatore che sembra intenzionato a liberarsi progressivamente da quegli interessi immaginativi propri delle utopie (alle quali aveva dedicato profonde riflessioni sin dall'età giovanile) per aprirsi a nuove forme di razionalità emergenti dallo scorrere degli accadimenti al di fuori di qualsivoglia cornice etica ed estetica, caratterizzanti il progressivo entrare in crisi degli scudi ideologici mascheranti i comportamenti sociali, politici, economici e culturali.

Il sognatore cede il passo al filosofo, ed è in chiave filosofica che si ambientano i suoi contributi alla definizione della "città cablata": *Un futuro per il presente: considerazioni, Appunti per un esercizio di fattibilità sulla città cablata e Un'ipotesi di fattibilità di città cablata nel Veneto* (1989).

Il decennio si chiude con la fondazione e direzione scientifica di «Paesaggio Urbano», rivista bimestrale di cultura urbanistico-architettonica aperta al confronto dei saperi interessanti il paesaggio, l'ambiente ed il territorio nel loro processo formativo, trasformativo e politico amministrativo.

Lo affiancano nella fondazione e nella direzione scientifica il giurista Nicola Assini, Docente Ordinario di Legislazione Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze ed il pianificatore Lorenzo Berni, Docente Ordinario di Tecnica Urbanistica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia.

Nel 1990, prima annata di «Paesaggio Urbano», Pierluigi Giordani sembra tracciare con i suoi "editoriali" il canovaccio delle problematiche emergenti sulle quali aprire un'articolata serie di confronti nazionali ed internazionali coinvolgenti i cenacoli della cultura accademica, istituzionale, professionale e politica: "Il recupero architettonico ed urbanistico"; "la

mobilità”; “il turismo”; “l’innovazione tecnologica”; “le forme del piano”; “la progettualità postmodernista”; “le città d’arte”; “l’arredo urbano” e “l’impatto ambientale”.

Nel decennio 1991-2000 è ancora l’impegno editoriale di «Paesaggio Urbano» a focalizzare l’attenzione pubblicistica di Pierluigi Giordani. Tra i suoi più significativi contributi vanno ricordati i saggi: *Il rapporto pubblico - privato nel governo delle trasformazioni* (P.U. n. 8, 1991); «Aree» e «Città metropolitane: è vera «Innovazione»? (P.U. n. 11-12, 1991); *Infrastrutture e territorio: ricerca di autore* (P.U. n. 3-4, 1992); *In nome del «bel paesaggio»* (P.U. n.6, 1992); *Dalla città fabbrica alla città impresa* (P.U. n.3-4, 1993); *Il gioco, il tempo, la filosofia. L’epifania dell’effimero nella città e nel territorio.* (P.U. n. 5, 1993) *Considerazioni sulla valutazione dell’impatto ambientale* (P.U. n. 6, 1993); *La cultura della rinuncia e quella della «società aperta»* (P.U. n. 3-4, 1994); *Il piacere della mistificazione. Il falso nella forma e la contraddizione nei contenuti.* (P.U. n.6, 1994) *Della complessità nella organizzazione del territorio: certezza del moderno e incertezza del postmoderno.* (P.U. n. 6, 1995); *Paradigmi architettonici e urbanistici e metafore simboliche.* (P.U. n. 4-5, 1996); *L’insoddisfazione della realtà: percorsi dell’immaginario nell’urbanistica del XX secolo.* (P.U. n.4-5, 1987); *La metafora della metamorfosi.* (P.U. n. 1, 1998); *I comportamenti normativi nell’organizzazione del territorio in Italia.* (P.U. n. 3-4, 1998); *Università, paesaggio con rovine.* (P.U. n.2, 1999).

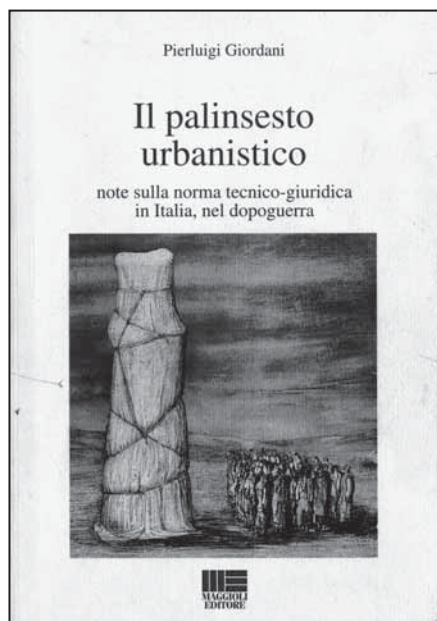
La cessazione dall’attività didattica comporta a Pierluigi Giordani due scelte di fondamentale importanza tra loro interrelate: l’intensificazione delle riflessioni teorico critiche e la rinuncia alla pratica progettuale. Il filosofo prende il definitivo sopravvento sull’architetto (titolo che gli viene spesso ed autorevolmente riconosciuto senza che abbia mai perseguito la laurea in detta disciplina) e sull’ingegnere urbanista.

E’ in questo decennio che si realizza la più consistente messe delle sue attività del pensare: collaborazione a più organi di stampa (in prevalenza riviste e periodici anche di ampia divulgazione), relazioni a convegni nazionali ed internazionali, saggi su pubblicazioni collettanee e monografie.

Tra le prime vanno ricordati: *Nuove tecnologie dentro l’antica qualità*, saggio pubblicato sul settimanale di Padova «La difesa del popolo» (n. 10, maggio 1992); *Città e territorio* in «Zenit Quaderni» (n. 4, 1993); *Utopia e progetto nella città del novecento* in «Ideazione» (n. 6, 1997); *Breve storia della città «chiusa»* in «Ideazione» (n. 5, 1998); *Sonno della ragione e mostri urbanistici* in «Ideazione» (n. 1, 1999); *L’utopia di un territorio normale* in «Ideazione» (n. 4, 1999); *Progettare senza utopie* in «Ideazione» (n. 5, 1998); *Il mito urbanistico bolognese* in «Giornale dell’Architettura» (n. 25, 2000) e *Considerazioni sul Palinsesto Urbanistico* in «Architetti Napoletani» (n. 4, 2001).

Tra le seconde vanno ricordati i saggi *Programmazione del territorio* in Atti del convegno *Agricoltura e ambiente* (Marzabotto, Graficolor 1990); *Area metropolitana di Venezia* in Atti del convegno *La città metropolitana, Spazio, Tempo, Velocità per la città del XXI secolo* (Napoli, Ercolano, La Buona Stampa, 1991).

Tra le terze, numerosi quanto elevatamente qualificati, risultano i contributi ai volumi di AA. VV: tra i quali meritano particolare menzione i saggi pubblicati in *Città sana. Ambiente, stile di vita, tecnologia* (Padova SGE, 1990); in *Per una definizione dell’Utopia* (Ravenna, Longo,



1992); in G. Padovano (a cura di) *Verso il moderno futuro. Nuove strategie per il territorio della complessità* (Firenze, Alinea, 1993); in G. Righetto (a cura di) *Vulnerabilità, comunicazione ed ecologia umana* (in «L'architettura, cronaca e storia»), *Regioni: che fare? Una ipotesi di lettura del territorio italiano ed europeo* (Padova, SGE, 1995); in *Viaggi in Utopia* (Ravenna, Longo, 1996); in G. Righetto (a cura di) *L'ecosistema urbano. Sviluppo ed utilizzo delle aree dismesse* (Padova, Piccin, 1996); in V. Fortunati and R. Trausson (a cura di) *Dictionary of literary utopias* (Paris, Champion, 2000).

Per quanto attiene le pubblicazioni monografiche Pierluigi Giordani inaugura una nuova stagione che fa da transizione tra gli interessi verso l'utopia e quelli verso la razionalità, tra l'astrazione e la logica, tra l'immaginazione e la filosofia.

E' del 1996 la monografia *La speranza dell'antiutopia nel governo del territorio* (Rimini, Maggioli); a recensirla intervengono S. Riscossa (in «Il Giornale»), L. Cavallari (in *Ideazione*) e S. G. Morra (in «Il Tempo»).

La medesima casa editrice dà alle stampe nel 1999 la monografia *Il Palinsesto Urbanistico. Note sulla norma giuridica in Italia, nel dopoguerra*. A recensirla intervengono Sara Rossi (in «L'architettura, cronaca e storia» ed in «Il segnalibro»), M. Carta (in «Il giornale dell'Architettura»), L. Cavallari (in «Ideazione»), N. Marzot (in «Paesaggio Urbano»), A. Pedrazzini (in «Rassegna di Architettura e Urbanistica»), A. Duilio (in «La Padania») e S. Riscossa (in «Il Giornale»).

Il sesto ed ultimo decennio (2001- 2010) ha proceduto con un ritmo produttivo analogo al precedente, comportando una concentrazione di riflessioni sui due principali organi di stampa che aveva contribuito a fondare, indirizzare e dirigere: «Paesaggio Urbano» e «TRIA», ma non trascurando comunque quel “pensare in proprio” e con più approfondito impegno riflessivo che ha dato vita alle due sue ultime monografie: *La sofferenza della ragione. Utopia e progetto della città moderna* e *Riflessioni trasgressive. Del comportamento verso la città ed il territorio*, entrambe edite con i tipi della Maggioli, Rimini 2001 e 2003.

Entrambe hanno incontrato ampi consensi recensivi che le hanno collocate tra le opere contemporanee di respiro dichiaratamente filosofico mirate a coprire il divario che separa il pensiero intellettuale dal quotidiano scorrere delle riflessioni della gente comune, avvezza a misurare il presente con il metro del passato e poco incline a guardare oltre, al di là di quelle barriere erette dall'utopia regressiva che tende a configurarsi come un portale aperto all'universo dominato dalle paure.

A recensire *La sofferenza della ragione. Utopia e progetto della città moderna* e *Riflessioni trasgressive*. Intervengono Sara Rossi (in «L'architettura, cronaca e storia» n. 522), C. Rossetti (in «Op. Cit. n. 112»). N. Marzot (in «Paesaggio Urbano» n. 5-6 2002), A. Pedrazzini (in «Rassegna di Architettura ed Urbanistica» n.105), E. Roccella Cavallari (in «Ideazione» n. 1 2002), M. Coletta (in «Architetti Napoletani» n. 2) e M. Carta (in «Giornale dell'Architettura» n. 27)

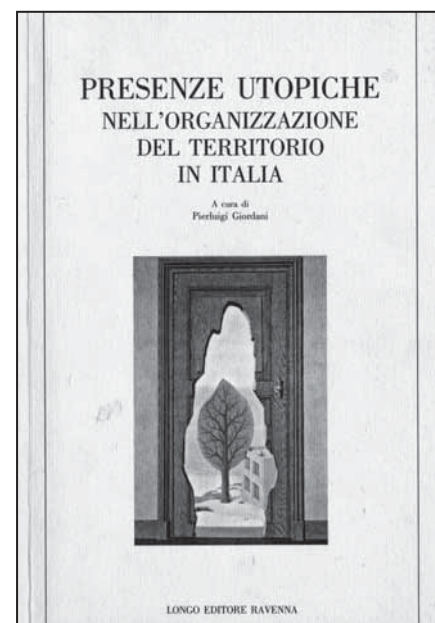
Altrettante qualificate recensioni intervengono a delineare criticamente l'ultima monografia del Maestro: *Riflessioni trasgressive. Del comportamento verso la città ed il territorio*, una sorta di lascito testamentario ad illustrazione del quale chiudo la rassegna della produzione

scientifico letteraria di Pierluigi Giordani con degli stralci delle note critiche pubblicate su «TRIA» n. 4 ad opera del suo direttore.

“...Pierluigi Giordani realizza il suo costruito critico sulla processualità chiamando in campo le quattro matrici che ne hanno, più che guidato, distorto il percorso: la storia come impostura, l'intellettualità oscillante tra la sudditanza e la connivenza all'esercizio del potere, la metamorfosi dell'Utopia dall'idea all'ideologia e la profonda crisi di una cultura incapace di uscire dal pantano delle “idee ricevute”.

“...Il linguaggio dei segni accomuna, nella sua recente evoluzione, la rappresentazione artistica agli atteggiamenti intellettuali, aperti all'effimero, nell'organizzazione della città e del territorio, producendo omologazioni anche nella estrinsecazione della quotidianità, i cui comportamenti hanno preso ad oscillare tra <la torbida incertezza del presente> e le opache <certezze del passato prossimo>, lasciando nel mezzo un vuoto transazionale che, nelle riflessioni dell'autore, solo la <trasgressione> può coerentemente colmare, togliendo spazio alle fughe utopiche, specie quelle collettive, che risultano tanto più pericolose quanto più si ostinano ad indossare l'abito di tramontati fondamentalismi ideologici. Pierluigi giordani indugia molto sul <vuoto> del presente, sulla denuncia dei <falsi pieni> che intendono mascherarlo più che riempirlo, utilizzando brandelli residuali di congetture ormai decadute, di storia falsata da interpretazioni distorte, di comportamenti intellettuali che svendono la libertà del pensare, di fragilità amministrative del potere politico che, nel nominalismo della flessibilità democratica, rivela la incapacità a manifestare carattere, significati ed indirizzi progettuali espressivi della contemporaneità”.

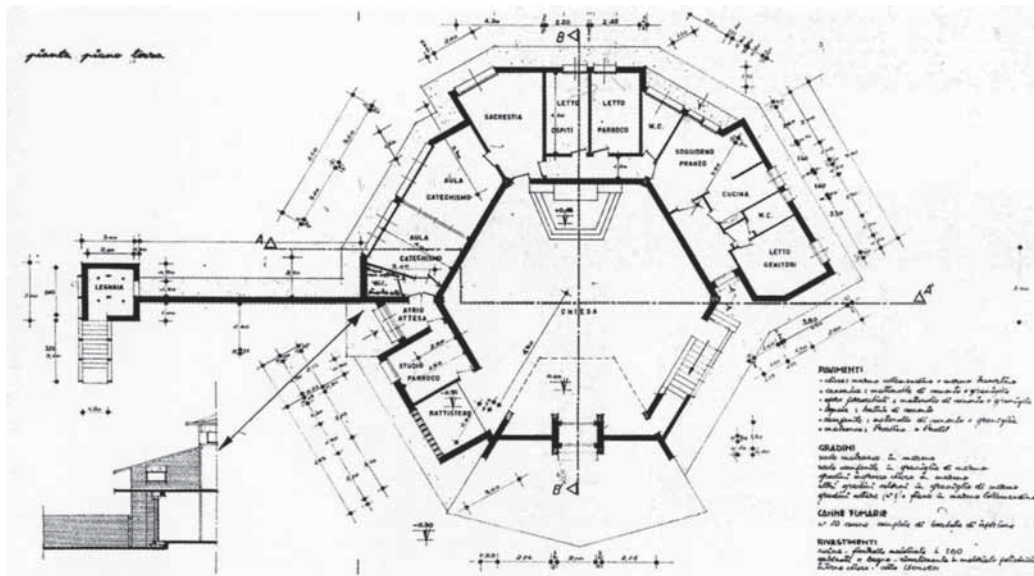
“...La narrazione, supportata da una vena elegantemente satirica solo a tratti sfociante nell'ironia sarcastica, apre insoliti scenari interpretativi del complesso universo delle trasformazioni epocali introdotte dal crollo del muro di Berlino e sfocianti nella controversa <era della globalizzazione>, ponendo interrogativi sul futuro delle politiche di governo della città e del territorio e riservando uno spiraglio di spazio protagonista, nei processi di positiva innovazione paesistica urbana, alle sperimentazioni architettoniche di ultima generazione”.



Progettista e pianificatore

di Gianluca LANZI

(Informazioni, grafici ed illustrazioni sono prevalentemente derivate dal volume *Immagini della Riforma Agraria. Interventi di Pierluigi Giordani nel Delta Padano e dintorni (1952-1975). Esperienze contestuali di edilizia pubblica e privata.* (a cura di) Alberto Pedrazzini; Longo editore, Ravenna.



Planimetria del complesso parrocchiale
Contane a Ferrara, 1960

con la riforma agraria agli inizi degli anni '50, ascrivono il giovane ing. Pierluigi Giordani tra i più attenti studiosi e solerti progettisti impegnati a conferire forma, struttura ed organizzazione logistica al territorio del Delta Padano, producendo, in uno con approfonditi studi sull'armatura abitativa e produttiva, illuminate proposte progettuali risanative, ristrutturative ed innovative, ponendo in essere modelli di sviluppo insediativo tesi a concretizzare quel miglioramento del vivere, in comunità più che in isolamento, ispirantesi alle nuove frontiere del pensiero sociologico internazionale, soprattutto anglosassone, che trovavano nel connubio tra ispirazioni utopiche ed espressioni dell'arte contemporanea il loro assunto matriciale.

L'attività urbanistico-architettonica degli anni '50 consiste sostanzialmente nella progettazione di elementari nuclei abitativi configuranti come sedi logistiche di organizzazione del vivere sociale, una sorta di cellule aggregative dotate di quei servizi primari (scolastici, assistenziali e religiosi) atti a consolidarne la primaria funzione di centri di minimale armatura presidianti il territorio formativo, insediativo e produttivo.

Nel primo decennio di attività (1953-1963) Pierluigi Giordani progetta nel 1953 *il nucleo residenziale di S. Marco in Cavarzese* (1953), (un complesso di casette unifamiliari servite da

L'attività progettuale, architettonica ed urbanistica, di Pierluigi Giordani si svolge nell'arco temporale di un trentennio a decorrere dagli inizi degli anni '50 dello scorso secolo-millennio.

Trattasi di interventi architettonico urbanistici atti a consolidare la vitalità socio economica di un territorio, soprattutto extraurbano, provato dal depauperamento e dall'abbandono dei coltivi a seguito della dismissione delle opere di bonifica integrale negli anni del secondo conflitto mondiale.

Gli interventi di bonifica, ripresi

un percorso viario terminante a *cul de sac* per braccianti agricoli assegnatari di ½ ettaro di territorio agricolo a famiglia) e le seguenti sette borgate rurali:

1. *Santa Giustina* (1954) nel comune di Mesola in provincia di Ferrara; centro di servizio per una popolazione di 2000 abitanti gravitanti nel territorio agricolo circostante; lo schema planimetrico appare variamente composito, con tipologie tendenti alla aggregazione a corte aperta, la principale della quale accoglie il complesso ecclesiale che si eleva in alzato oltre i due piani del restante edificato, concludendo il suo percorso verticale con il campanile a blocco quadrilatero chiuso da paraste angolari aprentesi sul solo prospetto principale con un finestrone nella cella campanaria. La semplicità compositiva riecheggia sia il fronte esterno anteriore, il cui unico elemento decorativo è affidato ad un geometrico irrutuale rincorrersi del motivo della croce realizzato con un originale gioco di sporgenze laterizie, sia il fronte interno absidale a tradizionale tessitura laterizia in evidenza. L'impianto è a sala, preceduto da un leggero porticato che collega la chiesa al complesso dell'asilo e della scuola elementare.. Una piazza a pianta trapezoidale, con i suoi portici ed i suoi bassi muretti adatti alla sosta temporanea, ripropone un richiamo ai motivi tradizionali che hanno informato il carattere degli aggregati insediativi della piana padana sin dall'età comunale.
2. *Marchiona* (1956-57) nel comune di Ariano Polesine in provincia di Rovigo, centro di servizio per una popolazione di 1500 abitanti insediata negli appoderamenti della località Isola, caratterizzato da impianto a corte aperta, con ampia piazza centrale sulla quale prospettano, per tre lati : la chiesa con annessa canonica, l'asilo infantile ed il centro sociale che accoglie un ambulatorio, un ufficio postale ed un circolo di ritrovo. La torre campanaria è collegata alla chiesa tramite un leggero porticato; ritorna il motivo dei muretti bassi che trova riscontro nel collegamento tra l'asilo ed il complesso delle attrezzature comunitarie, conferendo all'insieme una unitarietà progettuale (fondata anche sull'uso generalizzato dei mattoni in laterizio pieno che in talune circostanze acquista un particolare significato decorativo (pannello esterno della chiesa in rispondenza del battistero);
3. *San Romualdo* (1956-57), nel comune di Ravenna, a servizio di un ampio comprensorio della riforma fondiaria accogliente una popolazione di circa 2000 abitanti. L'impianto tipologico è ad aggregazione edilizia variamente articolata con complessi edificati facenti corona ad un sistema di piazze ad impianto ortogonale riecheggianti motivi della tradizione medioevale padana. Il centro accoglie, come episodio dominante, il plesso religioso comprendente una chiesa a pianta ottagonale collegata alla torre campanaria da un bilanciato portico (motivo già proposto nella coeva borgata di Marchiona) ed al complesso della canonica e delle opere parrocchiali (articolate in due corpi di fabbrica a sviluppo lineare raccordati ad "L" tramite un collegamento coperto). Il tutto in un impianto rettangolare i cui assi direzionali sono caratterizzati dall'impiego di bassi muretti in mattoni laterizi, motivo ritualmente adottato nelle borgate progettate dal Giordani, che funge da elemento funzionale ed estetico raccordante i plessi edificati. La felice spazialità della chiesa è impreziosita da opere



Pierluigi GIORDANI. Borgata Corte Cascina,
1961 - 1963



d'arte di avanguardia: le sculture metalliche di L. Argento e le ceramiche di C. Zauli in linea con la tradizione dei mosaici ravennati. Come la chiesa anche la torre campanaria impiega il ricamo laterizio nelle tessiture murarie interne ed esterne, dando vita ad un vibrante movimento parietale, sapiente opera delle maestranze artigiane locali. Alla ricchezza compositiva del complesso religioso fa risponderla la semplicità tipologica costruttiva degli episodi fronteggianti: la scuola elementare ed il centro sociale, mentre l'asilo infantile, con la sua bene articolata organizzazione compositiva, funge da elemento di mediazione nella prefigurazione di una spazialità sapientemente equilibrata.

4. *C'à Mello* (1956-58), nel comune di Porto Tolle in provincia di Rovigo, centro di servizio per una popolazione di 2000 abitanti, caratterizzato dall'aggregazione di corpi di fabbrica a differente impianto tipologico attorno a due piazze tra loro interrelate. La prima, antistante il complesso religioso e la seconda quello formativo costituito dall'asilo e dalla scuola elementare, a diaframmare le due piazze è il centro sociale la cui tipologia composita, articolata in più bracci, consente di accogliere una pluralità di funzioni (sanitarie, assistenziali, amministrative e ricreative). Alla semplicità tipologica e costruttiva interessante tutte le fabbriche, compresa quella religiosa, fa riscontro l'attenzione decorativa parietale che trova particolare ambientamento nelle superfici, traforate a croce, dei fronti laterali della chiesa e nella vibrante tessitura muraria del campanile che, come per San Romualdo e C'à Mello risulta staccato e collegato al pronao tramite un leggero porticato.
5. *Sant'Apollinare in Dossetti* (1957-58) nel comune di Jolanda di Savoia in provincia di Ferrara, centro di servizio per una popolazione di 1500 abitanti, tipologicamente caratterizzato da una aggregazione di corpi edilizi che rientrano in rispondenza della chiesa per lasciare spazio ad una piazza a pianta rettangolare sulla quale prospettano la canonica ed il centro sociale accogliente l'ambulatorio ed un locale di ritrovo preceduto da un portico. Asilo e scuola elementare, tra loro collegati da una pensilina, concludono ad oriente il borgo, visivamente allineati alla torre campanaria che fa da cerniera alla composizione, svettando in posizione sud orientale della piazza, considerevolmente distaccata dal fronte della chiesa. La chiesa presenta una insolita originale configurazione, con impianto a farfalla, a tre navate restringentesi in rispondenza del setto absidale che si apre a sagoma trapezia; il pronao è collegato, sul fronte principale, alla sagrestia ed al battistero. La copertura, fortemente elevantesi a cuspide, è sormontata da un manto di tegole ceramicate. Il fronte prospettico della chiesa accoglie una merlettata tessitura laterizia che ripropone, come elemento ricorrente, il motivo della croce.
6. *Oca* (1961-62) nel comune di Taglio del Po in provincia di Rovigo, centro di servizio per una popolazione di 1500 abitanti. L'elemento urbanistico dominante è ancora la piazza, a pianta quadrata, accessibile da due strade tra loro ortogonali, che fa da cerniera compositiva all'insieme; su di essa prospettano il fronte principale della chiesa, il centro sociale e l'asilo a sua volta collegato con la retrostante scuola elementare. Una rete di collegamenti pedonali mettono in relazione gli spazi aperti della formazione

scolastica e della formazione religiosa, con spazi protetti destinati alla ricreazione ed alle pratiche sportive. Ancora una volta è la torre campanaria che fa da principale elemento scenico, elevantesi a quattro ordini con cella campanaria aperta. La chiesa, a semplice navata, con pianta ad andamento fusiforme, accoglie al suo interno un artistico ciborio di L. Argento ed opere in ceramica di C. Zauli:

7. *Corte Cascina* (1961-63) nel comune di Migliarino in provincia di Ferrara, centro di servizio per una popolazione di 1200 abitanti, tipologicamente strutturato come una piazza a base rettangolare, invasa dal corpo circolare della chiesa che ne modifica la rigorosa definizione geometrica, sulla quale prospettano i grappoli edilizi del centro sociale e del plesso di prima formazione: asilo e scuola elementare. L'episodio dominante è la fabbrica religiosa a pianta centrale (fasciata da un semianello porticato in rispondenza della piazza), con calotta di copertura in cemento armato in vista, accogliente al suo interno opere scultoree degli artisti Luciano Argento e Carlo Zauli. Particolare rilevanza strutturale, architettonica e paesaggistica rivela il campanile, non più a corpo parallelepipedo bensì a fasce risegate verticali concludentisi a cuspide in rispondenza della celletta campanaria, vivacizzato dai toni cromatici in bleu ed arancio conferitogli dall'impiego di piastrelle ceramicate. I rimanenti corpi di fabbrica, a blocchi edilizi collegati da passaggi porticati, dismesso l'abito del rivestimento laterizio, presentano una eleganza formale conferita loro dalla uniformità cromatica degli intonaci e dalla regolarità modulare delle aperture.

Gli interventi di Pierluigi Giordani nel Delta Padano sono stati oggetto di numerosi autorevoli attenzioni della critica architettonica ed urbanistica. A parte gli organi di stampa quotidiana locale e nazionale «Il giornale di Brescia» (B. Marini), «Libertà» (G. Cattivelli), «Il Tirreno» (C. Bellerio), «L'Arena» (G. Nascimbeni), «Il Resto del Carlino» (F. Chiarelli e L. Goldoni), «Il Corriere della Sera» C. Tommaselli), ne hanno argomentato anche periodici di cultura generale: «Comunità» (L. Gallino), «Genio Rurale», «Nord e Sud» (T. De Mauro), «Il Mondo» (A. Bandinelli) «L'Espresso» (B. Zevi), «La Regione Emilia Romagna» (F. Bonazzi), «La Rocca» (P. Ciampani), e riviste specialistiche nazionali ed internazionali: «Vitrum», «L'architettura cronache e storia» (E. Ascione, B. Zevi), «Ingegneri Architetti Costruttori» (G. Coccolini), «L'Architecture Francaise», «Edilizia Popolare» (E. Mari) «L'Architecture d'Aujourd'hui», «Industria italiana dei laterizi», «Rassegna dei lavori pubblici», «Architettura Cantiere» (F. V. de Ambris), «AC16, revue internazionale d'ambiente-ciment», «Costruire» (F. V. de Ambris) «Edilizia Moderna» (A. Bandinelli) e «Streven».

Nel primo decennio Pierluigi Giordani è coprogettista anche di due complessi residenziali di edilizia sovvenzionata:

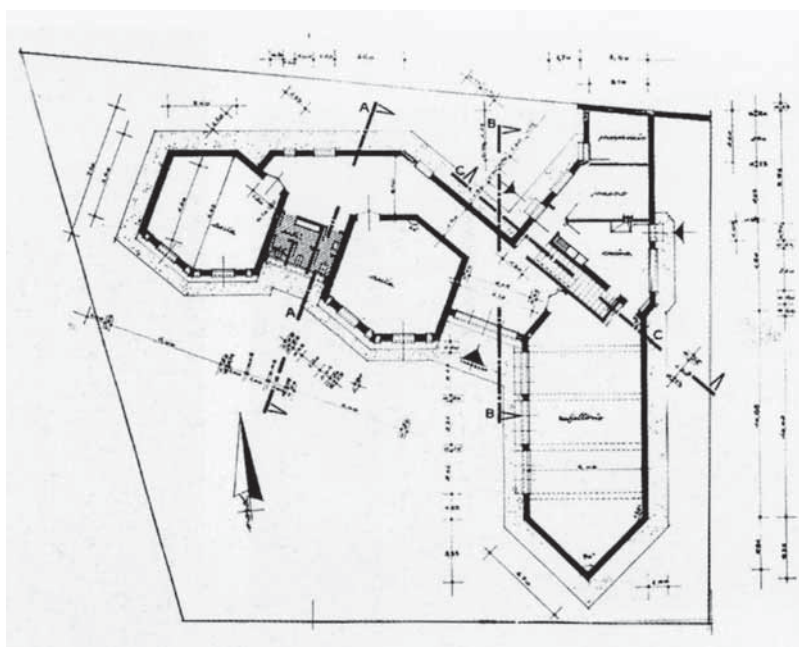
1. *Il quartiere Ina Casa "Barco" a Ferrara* (1957-61) Il gruppo di progettazione è articolato in due sottogruppi : il primo, con capogruppo Pierluigi Giordani (che copre anche il ruolo di coordinatore generale) è composto dai progettisti S. Casini, G. Giulianelli, G. Mestighelli ed A. Tomassetti; il secondo, con capogruppo P. M. Lugli, è composto dai progettisti A. Antonelli, S. Lenci, G. Loreti, P. Ghera ed A. Legnani. L'intervento rientra nel programma del II settennio della gestione Ina Casa, si

estende su una superficie di 16 ha, ubicata nella periferia nord occidentale di Ferrara, predisposta ad accogliere la popolazione di 4500 abitanti. Il progetto di Pierluigi Giordani è articolato in tre lotti due dei quali contermini, caratterizzati da presenze edilizie a blocchi a diversa tipologia aggregativa (a schiera, a corte aperta, a corte semichiusa e ad aggregazione accidentale) predisposta comunque ad accogliere, negli spazi della centralità, l'insieme dei servizi tra loro significativamente interrelati: scuola elementare, asilo, centro sociale, esercizi commerciali ed aree per le attrezzature sportive e ricreative. Il rispetto delle rigide prescrizioni costruttive imposte dalla committenza non ha impedito comunque di caratterizzare gli interventi edilizi con la sapiente tessitura delle superfici laterizie in vista, che ha dato caratterizzazione alle singole fabbriche il cui articolato assetto urbanistico, ispirato alla massima razionalità e funzionalità, ha contribuito a realizzare scorci prospettici di significativa valenza paesaggistica urbana.

2. *Il quartiere Ina Casa "Tofare" ad Ascoli Piceno* (1958-59) ubicato ai piedi del colle San Marco, si estende per 4,5 ha ed è destinato ad accogliere circa 1000 abitanti. Il gruppo di progettazione, coordinato da Pierluigi Giordani ha come componenti: S. Casini, G. Coccolini, G. Giulianelli, G. Mestichelli ed A. Tomassetti. L'intervento è più compatto, ed impiega tipologie edilizie ad aggregazioni geometricamente strutturate: in linea, ad L, a T ed a corte aperta, con blocchi a due e tre piani, distribuiti con modulare articolazione sì da configurare una composta spazialità limitante al minimo le servitù visive e conferendo al quartiere una unitarietà compositiva pur nella eterogeneità dei materiali costruttivi impiegati nella definizione dei prospetti esterni.

Pierluigi GIORDANI.

Planimetria asilo nido, Chioggia, 1958.



Nello stesso primo decennio Pierluigi Giordani progetta nel 1957 a Chioggia, in provincia di Venezia, un complesso di *case per orticoltori*, con tipologia a blocco unifamiliare,

raffinatamente realizzate con l'impiego anche decorativo dei mattoni pieni in vista sia nelle feritoie dei fienili che nei rivestimenti delle canne fumarie estrodossate; le coperture sono a doppia falda sfalsata e gli infissi in legno presentano aperture a geometria compositivamente controllata.

E' del 1962-63 la progettazione e realizzazione del complesso di *case per lavoratori agricoli a Contarina e Donada*, in provincia di Rovigo, consistente in aggregazione lineare a schiera di casette unifamiliari a due piani improntate alla massima semplicità compositiva, con tessitura muraria in laterizi solo parzialmente intonacata e coperture a doppio spiovente, sormontate da manti di tegole marsigliesi.

Ad integrazione di altre borgate agricole Pierluigi Giordani progetta, nel medesimo primo decennio di attività, undici asili nido a differenziata organizzazione compositiva, nei comuni di Copparo, località *Sabbioncello San Vittore*, in provincia di Ferrara (1953); di Ariano Polesine, località

Piano di Rivà, in provincia di Rovigo (1954); di Mesola, località *Ariano Ferrarese*, in provincia di Ferrara (1954); di Comacchio, in località *Volania*, in provincia di Ferrara (1955); di Ostellato, località *S. Giovanni*, in provincia di Ferrara (1955); di Copparo, in località *Ponte S. Pietro*, in provincia di Ferrara (1955), di Ostellato, in località *Medelana*, in provincia di Ferrara (1956); di Comacchio *Centro*, in provincia di Ferrara (1957); di Argenta, località *Bando*, in provincia di Ferrara (1957); di Chioggia, località *Valli*, in provincia di Venezia (1958); di Codicoro *Centro* in provincia di Ferrara (1958).

Sempre ad interazione dei servizi dei centri esistenti, nel primo decennio vengono progettate una *scuola professionale a Goro*, in provincia di Ferrara (1953); un *circolo di ritrovo a Corbola*, in provincia di Rovigo (1954), una *scuola elementare a Comacchio*, località *Volania*, in provincia di Ferrara, (1955), *l'ambulatorio comunale di Ostellato* in provincia di Ferrara (1955), un *complesso ecclesiale in località Cassella* a Taglio di Po, in provincia di Rovigo (1959), il *complesso parrocchiale a Contane*, in provincia di Ferrara (1960) ed il *Centro di studi Sociali "Sacro Cuore"* a Rivalta, in provincia di Reggio Emilia (1956).

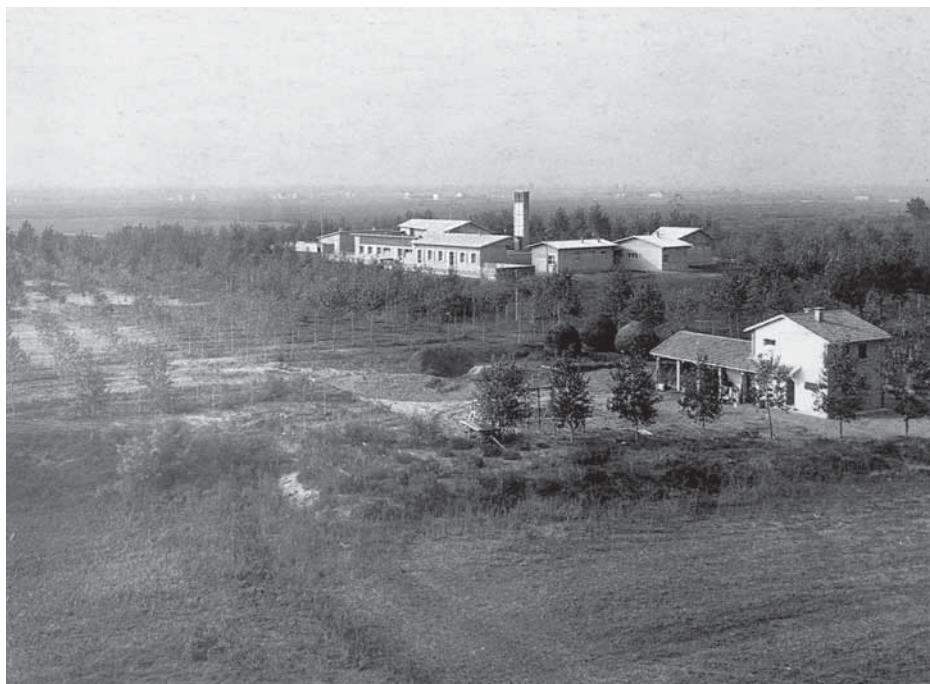
Nel secondo periodo di attività che si dilata sino agli inizi del secondo millennio, Pierluigi Giordani intensifica i suoi impegni editoriali, di ricerca, di studio e di didattica, rallentando parallelamente la sua dedizione alla progettazione architettonica ed urbanistica la quale, perdendo in intensità, sembra venire a guadagnare in qualità, raffinatezza ed originalità.

Proseguono i suoi interventi nel Delta Padano con la progettazione, in provincia di Ferrara, di un complesso di *case minime a Bosco di Mesola*, un *edificio per abitazioni in località Valle Pega* di Comacchio, il *Nucleo Brazzolo* e la *Cappella Italba* ed un *disidratatore di foraggi* a Comacchio. In provincia di Venezia, a Chioggia, progetta *la scuola di Magnassutti*, ed in provincia di Rovigo *il circolo di ritrovo sociale a Rivà*.

In campo urbanistico l'impegno progettuale, sia nella pianificazione di ambito che di settore, a livello individuale od in collaborazione con autorevoli colleghi, viene a registrare un notevole e qualificato progredire.

Tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '80 vanno ascritte:

- le redazioni dei Programmi di Fabbricazione dei comuni di Guiglia e Zocca, in provincia di Modena;
- il Programma di Fabbricazione di Villa Minozzo, in provincia di Reggio Emilia;
- *il P.R.G. ed il P.E.E.P di Rimini* in collaborazione con A. Bonomi, G. Campos Venuti e S. Fabbrini;
- *il Piano Particolareggiato per il Centro Storico di Ravenna*, in collaborazione con L. Quaroni (capogruppo), C. Salmoni e G. Orioli;
- *la Variante al Piano Regolatore Generale di Imola*, in collaborazione con L. Quaroni ed A. Bonomi
- *il Piano-progetto preliminare per lo sviluppo turistico del Cilento e della costa Lucano-calabra*, in collaborazione con C. Salmoni, P. Salmoni, A. Zani e G. Galasso;
- *il complesso residenziale integrato della zona Darsena* in Ravenna, in collaborazione con L. Quaroni, P. Salmoni e C. Salmoni;



Pierluigi GIORDANI.
Veduta panoramica borgo Cà Mello, 1956 - 1958

- il complesso residenziale I.S.E.S. in località Beverara a Bologna;

Nel medesimo intervallo temporale Pierluigi Giordani conduce studi e proposte di rilevante interesse compositivo e partecipa, con sempre positivo esito, a concorsi nazionali ed internazionali di progettazione architettonica ed urbanistica. Riscontrano particolare interesse:

- Le proposte progettuali per il centro direzionale di Bologna in collaborazione con C. Aymonino e V. Parlato;
- Lo studio per la utilizzazione dell'area della dismessa Manifattura Tabacchi di Bologna, in collaborazione con C. Aymonino;
- il Concorso di progettazione della Fiera di Bologna, redatto con la collaborazione di P. Andina, S. Casini e G. Gaibari;

- Il Concorso di progettazione del complesso residenziale I.A.C.P. in via della Filanda a Bologna. (realizzato);
- Il Concorso di progettazione di una scuola professionale a Treia, in provincia di Macerata;
- Il Concorso di progettazione di un asilo dedicato alla Resistenza a La Spezia.

Tra i suoi progetti architettonico-strutturali si ascrivono i due edifici destinati all'esercizio di attività agro alimentari e commerciali: Il *Centro ortofrutticolo realizzato in località Chiesol del Fosso* a Ferrara; e *L'impianto per la macellazione e lavorazione carni a Badia Polesine* in provincia di Rovigo.

Tra gli edifici pubblici e di pubblica frequentazione vanno infine menzionati: *la chiesa dell'Immacolata* realizzata a Ferrara ed una scuola elementare realizzata a Ravenna sulla base di un progetto redatto con la collaborazione di L. Quaroni, P. Salmoni e C. Salmoni.

Per quanto attiene infine gli edifici di abitazione progettati e realizzati nell'ultimo periodo della sua attività meritano citazione : *il palazzo condominiale in Piazza Matteotti ad Ascoli Piceno*, redatto con la collaborazione di A. Tomassetti; *la casa Modesti in località Porto dell'Isola del Giglio* e *la Casa dell'artista Zauli* a Faenza, in provincia di Ravenna.

La qualità dei personaggi che si affiancano a Pierluigi Giordani nella seconda fase temporale della sua attività progettuale, indiscussi protagonisti della cultura architettonica ed urbanistica italiana ed europea (Lugli, Quaroni, Aymonino, Campos Venuti ecc.), si traduce in autentica garanzia della qualità dei suoi progetti che hanno contribuito a scrivere le pagine più innovative della processualità storica che ha attraversato, caratterizzandoli, gli ultimi cinquanta anni di fervore creativo che ha dato linfa vitale al linguaggio fisico, sociale, economico, istituzionale, politico e culturale alla città, nelle sue coordinate paesistiche, ambientali e territoriali.



Mondo osceno



Fascino di vita mediterranea



Città e cittadini della terza età



Fuori porta

L'insegnamento di Pierluigi Giordani

di Piera TREU

Nel momento in cui un dialogo pare concludersi vien da pensare tanto al modo in cui si è corrisposto alla possibilità che quel dialogo conteneva, quanto alla continuità di quegli aspetti creativi - in quanto proponevano punti di vista o tematiche inusuali, o in quanto innescavano risposte e quindi evoluzione - che via via si andavano formando. E se il dialogo coinvolge gli studenti, si può anche avere la gratificazione di vedere sviluppi e evoluzioni inattese, oppure, anche buoni riscontri progettuali di ciò che era stato offerto alla loro attenzione. Che si potrebbe considerare, infine, se non uno degli scopi della cosiddetta attività didattica, certo una delle sue più notevoli soddisfazioni. Cosiddetta perché? Perché talvolta, ad un certo punto, chi è lì per apprendere accende un dialogo, e rivela di essere in grado di dare un suo originale contributo.

Ora, se vien naturale ripercorrere ciò che si è ricevuto, è immediata in questo caso la coscienza che quello che si è recepito non è che una parte di quello che si è avuto, ma parte singolare, in quanto ormai in certo qual modo acquisita nel segno della continuità.

Il campo di ricerca, o piuttosto il mondo del pensiero di Pierluigi Giordani è stato quanto mai ampio, pari a quella sete di sapere, che talora assumeva quasi aspetti di cupidigia, che costantemente lo accompagnava, e di conseguenza rendeva vivo e vibrante anche il suo magistero, magistero che qui si vuole rievocare.

Quando Pierluigi Giordani era stato chiamato, nell'anno accademico 1971-72, a dirigere l'allora Istituto di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Padova, aveva scelto di ricoprire, al quinto anno di corso, l'insegnamento di Composizione urbanistica, mutato poi in Urbanistica.

La sua impostazione della didattica e della ricerca non poteva che sorprendere chi, come me, proveniva dall'insegnamento strettamente pianificatorio di Giovanni Astengo, contrapposto ai sintetici disegni delle reti di movimento e all'esatto uso delle tipologie urbane che le fugaci apparizioni a Venezia di Luigi Piccinato facevano intravedere.

L'insegnamento si svolgeva in tre momenti: lezioni, elaborazione di tesine e progettazione urbana. Scorrendo il programma delle lezioni si potrebbe pensare che il loro contenuto si mantenesse nell'alveo della tradizione dell'insegnamento dell'Urbanistica. Tuttavia anche nell'attraversare la vicenda della città nello svolgersi della storia erano costanti tanto il riferimento all'attualità quanto l'attenzione tanto al mondo delle idee che al contesto che ne innescava la nascita.

Molte lezioni però trattavano, con una forte accentuazione storico critica, in cui si coglievano costanti riferimenti agli interrogativi che la personale ricerca del docente andava ponendo, la problematica del rapporto *planning-design*, e l'inquietudine che destava nel professor Giordani la cultura del P.R.G..

Di conseguenza quelle che il corso offriva agli studenti come oggetto di tesine, e che scaturivano dalle lezioni stesse, erano tematiche articolate e nuove, se non, talora, anche eversive rispetto allo stato dell'arte del momento.



Sulle tesine vale la pena di soffermarsi per cogliere l'originalità di questa didattica. Comparivano contenuti usuali, come "Città reale e utopia formale nel Rinascimento e nella città barocca", o più recenti, quali "Psicologia della percezione: applicazione delle teorie gestaltiche ai problemi dell'architettura e del *civic design*" con riferimento tanto alle teorie della Gestalt che alla psicologia della forma, insieme con "L'analisi figurativa dei valori urbani" attraverso le teorie di Klee e di Kandinsky, e le analisi del Bacon e di Francastel, oppure temi di attualità con "Tecnologie progettuali e processi realizzativi a scala urbana", allora dibattuti nei congressi del SAIE e in vari numeri di *Casabella*. Ad esse si aggiungevano le innovazioni poste dai sistemi di movimento, con "Il traffico come elemento propositivo di forma per le localizzazioni commerciali e direzionali", o "Traffico e forma urbana", l'attenzione a "Cultura dei centri storici e rinnovo urbano", alla

Marco Broccardo, tesi di Laurea:

"Progettazione urbana dell'area Rossi a Schio"

“Pianificazione regionale: il caso italiano”, e una tematica che allora accendeva alquanto speranze, contrapponendo all’obsolescenza della cultura del P.R.G. la nuova “Cultura dei contenitori, del metaprogetto, del metadesign”.

C'erano però anche formulazioni tanto nuove da essere a volte sconcertanti.

Innanzitutto le diverse angolazioni con cui la progettazione della forma e quella dell’*urban design* si affacciavano all’intervento progettuale tanto nell’ambito urbano che in quello esterno alla città.

A cominciare dall’“Evoluzione del *pittoresco* nel design urbano”, e dall’“*Approach* empirico-percettivo di Architectural Review, con le incisive osservazioni con cui autori come Crowe, Cullen, Brown, De Wolfe sostenevano la loro polemica con l’ideologia di Piano, per giungere poi all’“*Approach conformativo*” di Lynch, Kepes, Appleyard, Simonds.

Per altri versi “La fruizione dell’ambiente urbano come *fiesta scenica*”, muovendo dalle “rappresentazioni” medioevali e dalle feste barocche, volgeva lo sguardo ai luoghi degli odierni spettacoli collettivi, dell’ambiente-evento, del coinvolgimento del pubblico, accostandoli alle raffigurazioni di Peter Cook, di Archigram, e di quanto si può incidere nella memoria sostanziando quell’idea di appartenenza che ci rende partecipi di una città o semplicemente di un luogo, con la sua capacità di vivificare un contesto spaziale, quale quello della città contemporanea, sovente caotico, oppure monotono, iterativo e vacuo.

L’“*Approach* semiologico ai problemi architettonici e urbanistici” appariva all’epoca un’invitante, ancorché non immediata, prospettiva: la ricerca di un nuovo ordine che, poggiasse sulla semiologia, assumendo lo strutturalismo come metodo per affrontare le problematiche architettoniche e urbane, in cui l’architettura si ponesse come “codice” del dialogo tra l’uomo e il mondo.

Absolutamente nuova era poi “Complessità e ambiguità dell’ambiente urbano”, con le ipotesi progettuali che potevano derivare dall’assumere una struttura di grande attualità, la comunicazione di massa - nonostante si manifestasse con modi stridenti e cacofonici - come componente prioritaria dell’opera architettonica e urbanistica.

Ma si delineava anche la volontà di indagare su prospettive più ampie e fondamentali rispetto a quelle allora in uso nella pianificazione, derivanti dai rapporti tra “Ecologia e *planning*”, in cui la salvaguardia e la fruizione dei valori ambientali divenisse obiettivo politico di base, e divenisse di conseguenza necessario enucleare significativi elementi di qualità dell’ambiente stesso. Sorprendente oggetto di studio all’epoca, ove si consideri che dovrà passare molto tempo prima che un autore fondamentale come Ian Mc Harg compaia con un suo articolo nella rivista Urbanistica, segnando un ritardo di circa vent’anni dalla pubblicazione di un classico come il piacevolissimo *Progettare con la natura*.

Incuriosivano poi le prospettive che la “Cultura dei sistemi e possibili applicazioni ai diversi livelli della dimensione urbana” sembrava offrire, nell’ottica, ancora una volta, di razionalizzare e tentare di oggettivare analisi e scelte pianificatorie.

Erano infine di scottante attualità, nel clima sociopolitico che allora si respirava, “Il rifiuto della progettazione e l’utopia contemporanea”, dalla teorizzazione della ragione negativa all’emergere di una inversione dei ruoli tra *planner*-демиurgo e *advocate planner*, all’analisi dei possibili canali di espressione delle istanze di “tutta” la comunità, alle ragioni e alle

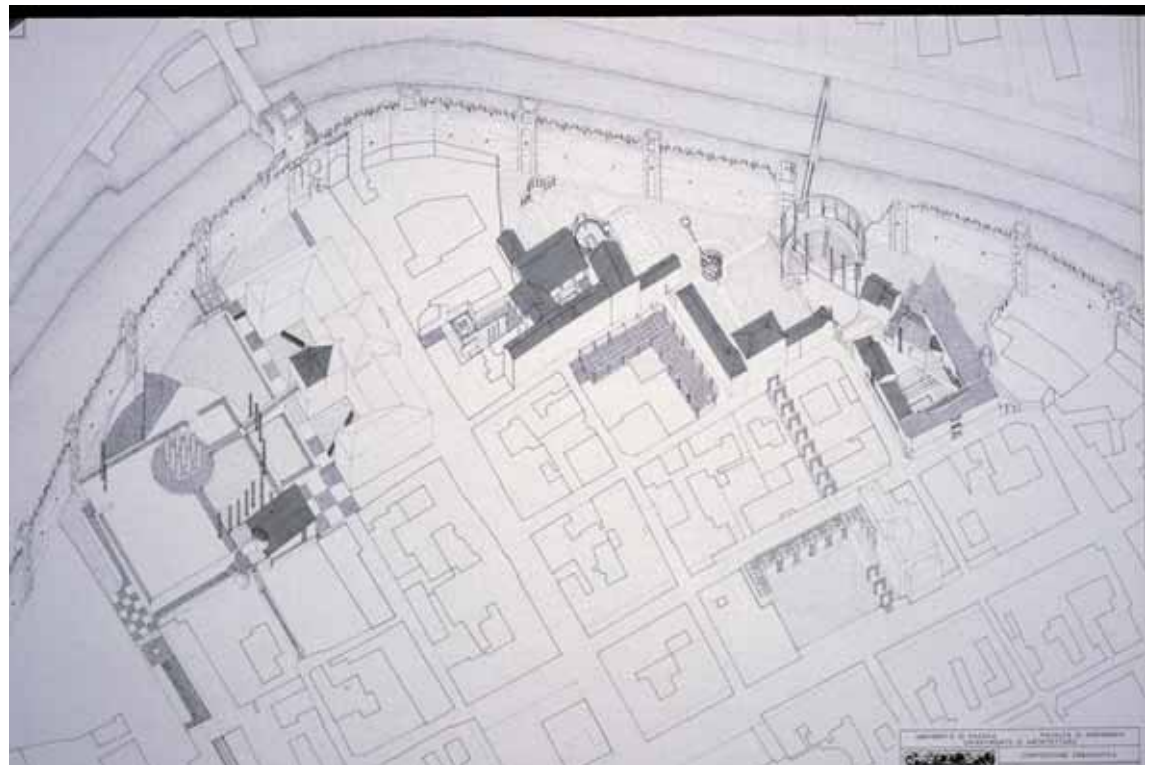
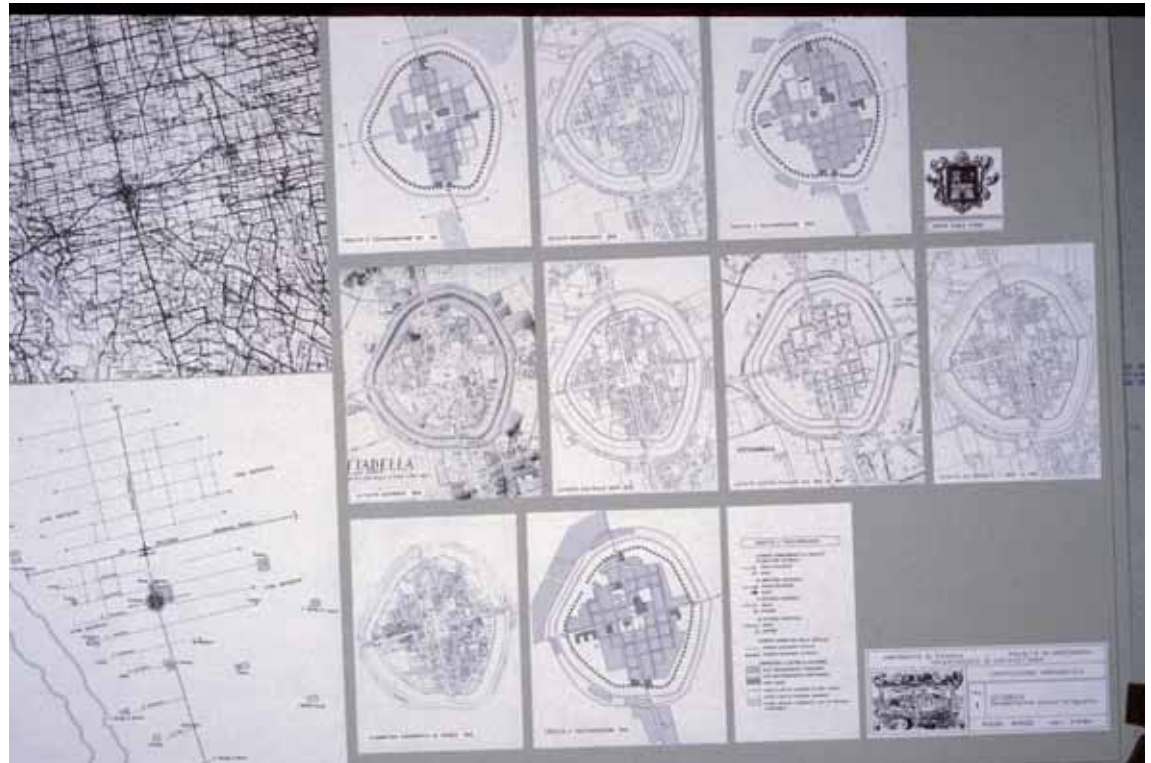
diverse modalità del “rifiuto” stesso.

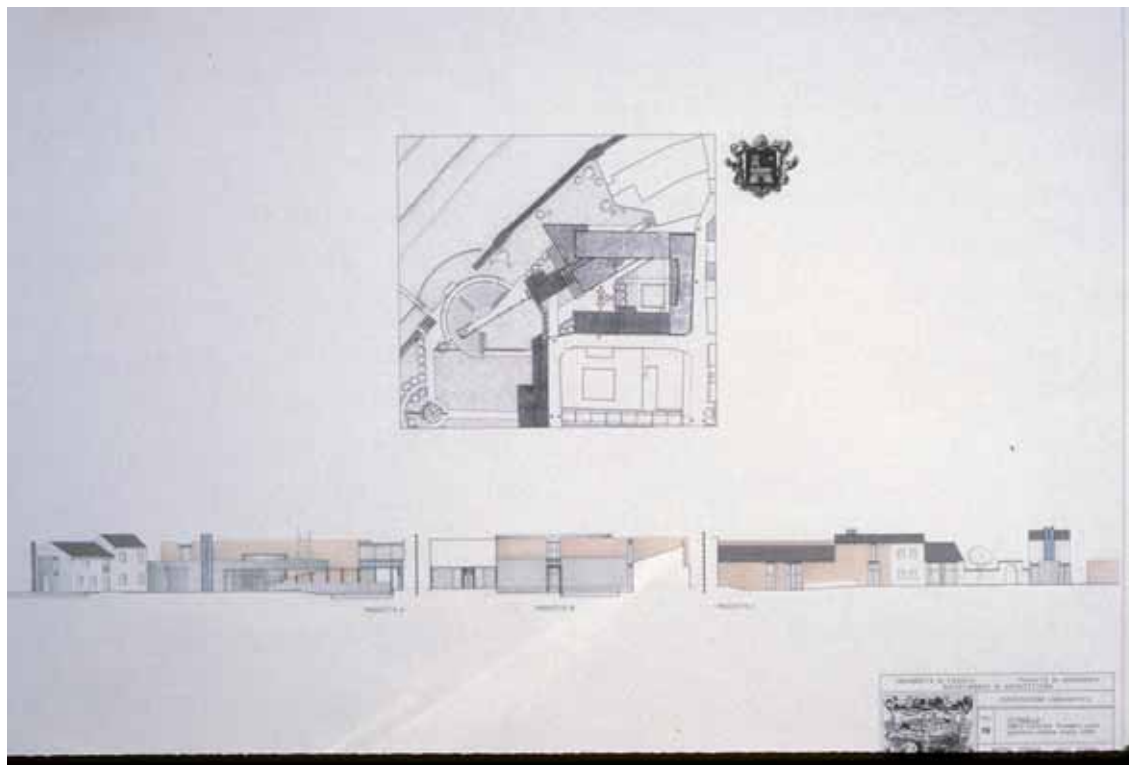
Prospettiva, quella del rifiuto, gradita ad alcuni studenti entusiasti dal clima contestatorio del momento. L'esito fu poi inatteso: il capo dei contestatori fece confluire la sua protesta in conciliaboli con il professor Giordani che si svolgevano, con reciproca soddisfazione, in peripatetiche passeggiate avanti e indietro lungo i corridoi dell'Istituto.

Così Ecologia, *Urban Design, Advocacy planning*, personaggi noti come Kevin Lynch, o meno conosciuti come Christopher Alexander, David Crane, Robert Venturi venivano un po' arditamente proposti all'attenzione degli studenti di Composizione urbanistica. Ma tutto avveniva in quel modo totalmente liberale, e per così dire inclusivo, che caratterizzava la personalità del docente. In quel ventaglio di possibilità infatti ci si poteva orientare su diverse linee tracciate in rapporto alla cultura e al mondo di pensiero da cui scaturivano, e che erano piuttosto suggerite, fatte intravedere, che definite in modo univoco.

Nell'insegnamento si inserivano anche eterogenei personaggi che erano stati

invitati a tenere conferenze ai corsi post lauream di Ecologia umana, di Perfezionamento in Ingegneria del territorio, in Tecniche di Recupero e Restauro edilizio, conferenze che





Sergio Rigoni, progetto del corso di Composizione urbanistica: "Riqualificazione delle aree di risulta comprese tra la cinta muraria circolare e gli isolati del centro storico di Cittadella"

i relatori avevano poi talvolta la compiacenza di riproporre agli studenti del corso di Composizione urbanistica. Tra i numerosi studiosi che animarono quei corsi mi è caro ricordare la levità con cui Rosario Assunto veniva conducendo una sua delicata e allusiva riflessione sull'ecologia delle carrozzelle romane. E poi, in merito alle straripanti bibliografie che corredevano molte pubblicazioni, lo studioso di Estetica ebbe ad affermare, dopo un momento di riflessione, che nel corso di un'intera vita si può

raggiungere una matura conoscenza di non più di una decina di libri!

Ma divenne per tutti noi illuminante, in un momento in cui i concetti di tipologia e morfologia urbana alimentavano corpose analisi, la cristallina chiarezza con cui, in varie conferenze susseguites negli anni, Jean Marc Lamunière delineava alcune basilari linee teoriche dei fondamenti dell'urbanistica, tracciando in modo netto le problematiche che erano state oggetto di riflessione nel gruppo di progettisti e docenti che faceva capo a Louis Kahn, e individuando nell'*Introduction à l'urbanisme* di Marcel Poète i fondamenti del sistema della forma urbana.

Agli studenti del corso era richiesto anche un impegnativo lavoro di progettazione urbana, che spesso sfociava in tesi di laurea. E all'esibizione, o all'utilizzo progettuale di queste tesi, peraltro, alcuni di loro dovettero le loro prime fortune professionali.

Talvolta teoria e metodologia si riversavano con naturalezza nella loro pratica, e ancor di più si fecero presenti quando il prof. Giordani propose, come tema di intervento, proprio il recupero di un ambiente complesso come quello dei centri storici.

La risposta fu, a mio avviso, singolarmente felice, proprio perché gli studenti, cui veniva richiesto di proporre le casistiche di intervento, maturarono in primo luogo una certa attenzione all'ambiente stesso e poi, con quell'energia e quella determinazione che informa la figura dell'ingegnere, passarono a formulare le loro proposte. Si trattava di essenziali cuciture oppure di vere e proprie progettazioni di nodi essenziali, strategici al cambiamento, o di individuazioni più sottili di elementi chiave che innescassero un'evoluzione creativa e aperta al contributo di molti, perché anche la necessaria processualità degli interventi non era sfuggita ai più attenti tra loro.



Talvolta il professor Giordani con un mozzicone di matita, che estraeva al momento dalla tasca dei pantaloni, tracciava qualche segno risolutivo delle difficoltà in cui qualche ragazzo si dibatteva, talaltra si compiaceva a tal punto dei lavori di alcuni loro da trovare inadeguati i voti di cui disponeva, sicché nel caso di uno studente che aveva ritrovato nella propria raffinata vena progettuale il desiderio di concludere gli studi e di laurearsi il docente si rammaricò di non poter conferire qualcosa di più di un trenta e lode: avrebbe voluto poter disporre, disse, di un sonoro trentaquattro!

Paolo Setti, progetto del corso di Composizione urbanistica: "Riquilificazione dell'area di Porto Catena a Mantova"

Note alle immagini

Marco Broccardo, tesi di Laurea. *Progettazione urbana dell'area Rossi a Schio.*

Si tratta di un'area, situata a ridosso del centro storico cittadino, all'incirca vasta quanto il centro stesso, già occupata dagli stabilimenti industriali Rossi, di cui sussistevano poche ma significative presenze, come l'enorme ciminiera in mattoni e l'imponente "Fabbrica Alta". A sud dell'area stessa, fino al torrente Leogra, si trova il "Nuovo Quartiere A. Rossi", coi "Fabbricati fatti costruire dal Senatore A. Rossi (a beneficio pubblico)", a partire dal 1872, su progetto di Antonio Caregaro Negrin, per gli operai, i tecnici e il gestore della fabbrica. L'area era stata oggetto di un Concorso di progettazione che aveva avuto come esito il progetto completo di tutta la nuova edificazione.

Opposta è l'ottica di questo intervento: anziché adottare una visione unitaria e totalizzante il progetto traccia alcune linee guida che poggiano sull'attenzione alle preesistenze: lo schema a tridente impostato dal Caregaro Negrin nel quartiere operaio, la linea della roggia medioevale che attraversa longitudinalmente l'area in direzione est-ovest e la minuta dimensione di vie, lotti e edifici dell'adiacente centro storico della cittadina. Ne derivano griglie di direzioni e soprattutto dimensioni contrastanti, che si risolvono in nodi e spazi significativi. Si nota poi una maggior definizione degli interventi a ridosso del centro e del quartiere meridionale esistente, e solo una sorta di suggestioni per le più lontane aree occidentali, nell'intenzione di suggerire una processualità degli interventi stessi, lasciando margini per successivi adattamenti.

Sergio Rigoni, progetto del corso di Composizione urbanistica, *Riqualificazione delle aree di risulta comprese tra la cinta muraria circolare e gli isolati del centro storico di Cittadella.*

Il conflitto, da sempre irrisolto, tra la cerchia muraria tendenzialmente circolare e il rigido tracciato della griglia quadrangolare degli isolati, aveva relegato gli spazi interclusi al ruolo di aree di risulta, mentre il Comune si espandeva con un'edilizia estensiva al di fuori delle mura. In queste aree, ora strategiche tanto per migliorare l'accessibilità, quanto per accogliere nuove attività consone alla accresciuta centralità del Comune, il progetto inserisce minute edificazioni connesse tra loro, e ai due assi ortogonali su cui insistono piazza, municipio e plesso parrocchiale, mediante una rete di percorsi pedonali, che viene supportata da una forte caratterizzazione dell'arredo urbano.

Paolo Setti, progetto del corso di Composizione urbanistica. *Riqualificazione dell'area di Porto Catena a Mantova.*

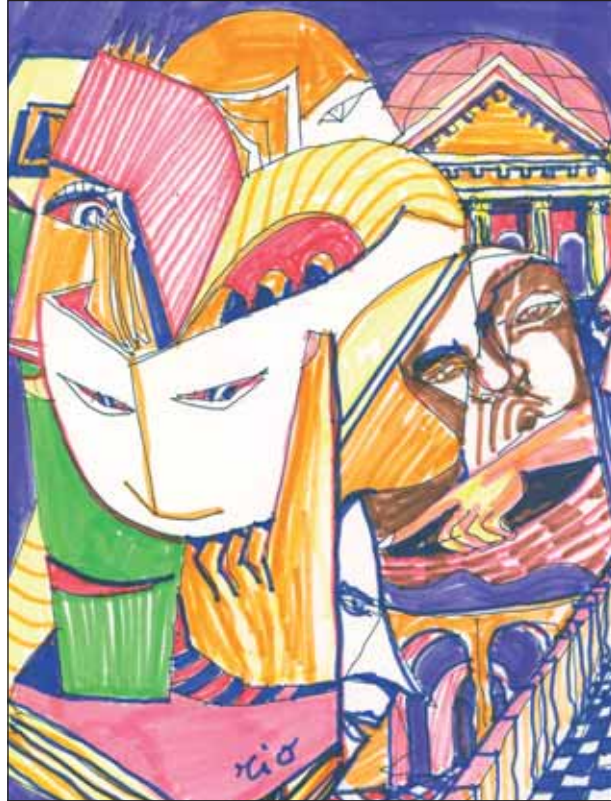
Area ora decaduta dell'estremità sud-orientale del Comune, Porto Catena aveva un tempo ospitato alcuni insediamenti conventuali. Sulle loro tracce, e inserendo l'area stessa nel sistema di movimento veicolare e pedonale della città, il progetto ridisegna con chiarezza vie e isolati, polarizzandoli sullo spazio libero di un nuovo parco centrato sul Porto.

Pierluigi GIORDANI. Veduta esterna, complesso parrocchiale Cantone. Ferrara, 1960





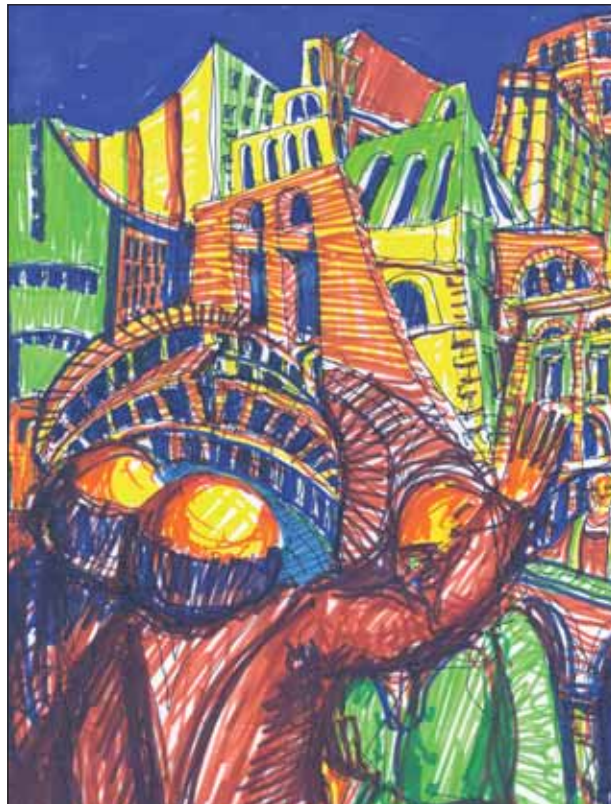
Pellegrinaggio



Maschere



Vedere il da farsi



Tenebre